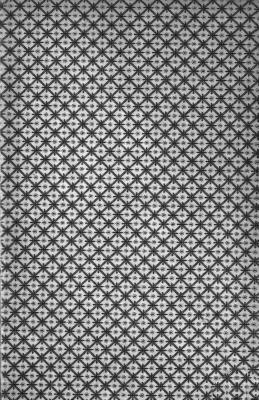
IL VENTAGLIO

HESI - PALLI









877

VENTAGLIO

COMMEDIA LIRICA

IN DUE PARTI

POESIA

DOMENICO GILARDONI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO RAIMONDI

Dritto di Autore di T. Cottrau nel Regno e nell'Estero, per la stampa

- e per la rappresentazione, della musica e della poesia.

Registrazione N. 1255 al Ministero di Agr. Ind. e Commercio, per gli effetti della Legge 25 giugno 1865, e de Trattati Internazionali.

NAPOLI

STABILIMENTO MUSICALE T. COTTRAU



ATTORI

Il Conte di ROCCAMONTE.
PALMETELLA contadina.
Il Baroneino del CEDRO Capitano.
D. EVARISTO.
D.ª GELTRUDE sorda, zia di
D.ª CANDIDA.
SUSANNA, merciaja.
CORONATO, oste.
CRESPINO, calzolajo ciabattino.
MORACCHIO, fratello di Palmetella.
TIMOTEO, farmacista.
LIMONGINO, cafettiere.
TOGNINO, lacchè di D.ª Geltrude.

CORO di Ordinanze del Baroneino. Giovani di Osteria, Giovani del calzolajo. Servitori di D.ª Geltrude.

L'azione ha luogo sul Vomero.

PARTE PRIMA

IL SABBATO

SCENA PRIMA

Piazzetta Verso la destra dell'attore, casa di Moracchio, e bottega di Crespino, prospetto palazzino di D. Geltrude, bottega da caffè, e farmacia. Verso la sinistra, Osteria di Coronato, e bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena, distribuiti nel seguene modo. Accanio alla sua casa è sedula Palmetella, che fila, ed ha vicino Moracchio, che funa. Appresso Crespino, che lavora coi giovani fuori della sua bottega. D. Geltrude, e D. Candida fatigano seduto sul terrazzo del palazzino, e più in là Tognino, governa un pappagallo. D. Evaristo, ed il Baroncino seduti accunto al caffè, serviti da Limoncino, sono con le tazze in mano. Il Conte seduto accanto alla farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino di sopra Timoteo pesta in mortejo dell'erbe. Coronato sul pancone ch'è all'ingresso della sua Osteria manipola della carne. Susanna seduta vicino alla sua bottega, cuce.

D. Eva. al Bar. Come ti pare

Questo caffè? Senz'adulare,

Buono in mia fè.

Paga a Limoncino che rientra in bottega.

4 2.. (Quell'idolctto,

Rar.

Quel mio tesoro, Il vago occhietto

D. Gel. a Can. Qul, qul, fraschetta!

Gli occhi lassù. indicandole il lavoro

D. Can. Ih! maladetta!

Che schiavitù!

Mor. a Pal. L'uocchio a lo fuso, Votate ccà

(Che ntossecuso! Pal.

Sus.

Leva sciollà! Oh sciorta, manneme

No maretiello, No ninno bello

Famme trovà!) La si madamma

Vo stà a smiccià!...

Puh! vi ch'abbramına De se nzorà!)

Cre. volg. a Pal. (V'è, se l'ingrata Mi guarda un po!)

Cor. idem. (Vi si la sgrata

Guardà mme vò!)

leggendo e volto a tutti. 0h! Con.

» Un gran fenomeno » Nella città...

Tim. pestando. Ed ogni farmaco

In ozio stà!

Ehi? Sor Timoteo?.. Con.

Che ha a comandare?.. Tim. Non mi fa leggere Con.

Quel suo pestare ..

Tim. Son quasi al termine,

Or finirò.

Dunque un altr'angolo Con. Mi troverò.

Va a sedersi vicino a Cre. e siccom' è per rileggere. « Un gran fenomeno...

Cre. battendo co giovani sulle forme.

Su, lavorate. Fuoco, sollcciti,

Via, fatigate !... Siam tanti fulmini; Cori

Non dubitate.

Ehi tu? Crespino? Can. Cre.

Dica, illustrissimo?

Con. Un pò pianino..
Scusi illustrissimo.
Rappezzo, accomodo,
I suoi stivali,
Ch'oggi compiscono
Sei carnovali..

Con. Zitto! insolente!

Nato a calzar! (Fra questa gente

Non si può star!)

si situa accanto a Cor. e nel mentre va per dire.

» Un gran..

Cor. acciaccando la carne co'giovani. Adaccia.

Tu fa accossì. Votta ste braccia,

Non t'addormi.

Cori È una carnaccia, Farem così!

Con, il quale s'è andato a sedere fra Susanna e Palmetella.

n Un..

Sus. cantando. E la luna.. Pal. Uh! vò canta! Sus. a Pal. Non comà!

Pal. Vattenne và!
Con. infur. Ahimè, che il timpano

A tanto strepito, Mi si scombussola! Si rompera! Stordito è il cranio, Sconvolto è il cerebro, La testa in aria

Tutti
Balzando va!
S'adira, e infuria
Per quel suo leggere,
Mi vien da ridere

Ah, ah. ah, ah! S'arraggia e nfuria Pe chillo leggere; Me vene a ridere Ah, ah, ah, ah!

D. Evaristo a D. Candida, che gli fa segno col ventaglio.

(Ma verrete veramente?..

Nel giardino?.. Nel cortile?..)

D. Can. cadendole il ventaglio. Uh..

Tutti Che avvenne?

D. Can. Niente, niente.

Il ventaglio m'è caduto..

D. Gel. al Bar. S'è perduto?..

Bar. Oibò si è rotto!

D. Can. Non importa. Va Tognino Quel Signor tel renderà.

indicando D. Evaristo, il quale lo consegna a Tognino che viene in istrada.

D. Eva. (Un ventaglio pel già rotto,

Comperarlo converra!)
Tutti (Per la Candida Evaristo,

E già cotto come và!)
(Pe la Canneta Evaristo,

E già cuotto comme và!)

Mor, a Pal, che si è confusa con gli altri trascinandola sul davanti della scena.

Non te ji ncampanianno, Fila, e penza a fatecà!

Pal. Statte sodo co le inmane,

Oje fratič, no nte nzurfà !..

Da chell'ora e chillo punto, Ch'aggio perzo mamma e tata..

Semp'affritta, e anneregata: Sò arreddotta a sosperà!

Ah! menarme sarria meglio Nfunno all'onna de lo mare, Che a lo munno stà a campare,

Che a lo munno stà a campare. Chesta vita cchiù a terà!

Mor. Sti sospiri, e sti lamiente, Non me fanno arremollà.

Con. Ma finisci - Non è niente. Perchè tanta crudeltà!

Via finiscila - Ti è suora. Cre. Un pò più d'umanità!

Cor. A la fine pò t'è sora, No la fare canià!

D. Can. a D. Eva. Ma che brama il suo fratello. Che arrabiar così la fà?

D. Eva. a D. Can. Per lei trave è ogni capello,

Mentr'in gioco ognor'ei stà! Bar. a Sus. Ma l'origine, Susanna,

Di quel chiasso che si fa?

Sus. al Bar. Vò vestirse e anchì la canna. Nè maje vole fatecà!

D. Gel. a Tim. Perchè han lite !.. Tim. a Gel.

Non capisco.

D. Gel. Vi ferisco ? ..

Chi ferisce? Tim. Ah stordisce ?.. D. Gel.

Tim. Eh! Non sentite!..

D. Gel. Più rispetto, e civiltà Cori. (Brutto ceffo malandrino,

Sospirar ognor la fa! Pal, a Mor. Manco a no stranio,

Manco a no cane. Co chesta grazia

Darrisse pane .. Me vene a chiagnere Co lo solluzzo,

Voglio jettarme, Dint'a no puzzo! Si chella stella,

No nn'ha pietà.

De Parmetella Che nne sarrà!

Con. Bar. D. Gel, D. Can. D. Eva. Cre. Tim. e Coro.

(La poverella Mi fa pietà!

É un'orfanella Che alcun non ha!)

Mor. (La peccerella

Stà a piccià...) Sus.

(La nnozentella

Te — zuca ccà!)

Cor. (La poverella Non chiagnarrà,

Quanno sposella De me sarrà!

D. Gel. e D. Can. si ritirano nell'interno della loro casa. Tim. discende nella sua bottega. I giovani dell'oste se n'entrano.

Cor. Mena mo, compà, aiza la mano e non la carfet-

tare fitto fitto!

Mor. Quanno sarrà mmaretata farrà tutto chello che bò essa, ma nfino a tanno, commanno io.

Con. Ma caro il mio Maracchio, tu le sei fratello ..

Mor. Le sò frate, le sò patre, le sò mamma!.. Con. (Ho capito, costui sta infuriato, non voglio cimentare la mia contea;)

torna a sedere per rileggere.

Bar. Io per altro, vorrei farti osservare, sebbene negli

affari altrui, non mai mi c'intrigo ...

Mor. E no nve nce ntricate!.. e no nve nce volite ntricà !... Bar. (Se non fosse per la sorella, che mi va a genio

oltremodo, gli farei passar quel fumo da Rodomonte!) Cre. Ma senti, Moracchio mio ..

Mor. Non sento nisciuno. Non tengo recchie.. Sò nzorduto . . a Pal. Ma a quatt' uocchie me la paghe! . .

Non nce penzà!)

Pal. (Dalle sciorta frabbotta!)

Sus. (Ah ca vorria propeto che nce la facesse na sco-

toliata!)

Mor. a Cor. Tocca.. Toccame sta capo, e bì si no nce sta na vrasera de fuoco! Tutto lo sango ne'è sagliuto!

Cor. E biene co mmico, ca te lo faccio scennere co na zuppa de maruzze che t'alleccarraje le ddete; e co na veppeta de maraniello, ch'è no vero barzamo! Cre. Si.. Andiamo. e ti faccio io complimento.

Cor. No nn'accorre. Io ll'aggio mmitato, e tocca a me

a compromentarlo, Che dice? Vuò venì?

Mor. Io mo ch' aggio da fa? Tu vuò accossì. Scusa si Crespì. Isso è stato lo primmo. Lo compremiento tuje resta pe sta sera.

Cre. (Con tutto il calore della sua furia, tira i conti con una freschezza di mente ch'è un piacere!)

Mor. a Pal. Siente aje obbrecazione a compa Coronato l.. Sulo isso, pecchi è isso, che m'ha priato e strapriato, io vaco a fa colazione, e non se ne parla cchiù!.. Ma le faccio, guè?.. No piacerone!

Cor. (Statt'a bedè che mo lo dongo a magnà e bevere,

e l'aggio da pavà appriesso!)

entra con Moracchio nella sua osteria.

Pal. (Manco male ca se nn'e ghiuto!.. Vorria dicere doje parole a lo si Crispino, ma nee stanno tutte sti canneliere nnanze! se ne parla cchiù tarde. entra nella sua casa.

D. Eva. dopo aver pensato. (Si. questo è l'unico

mezzo!..) Susanna!..
Sus. Che commannate?

D. Eva. Vorrei parlarti... entriamo in bottega.

Sus. Serviteve, trasite. entra con D. Evaristo.

Bar. (Se potessi dividermi in tre, mi ripartirei volentieri fra D. Candida, Susanna, e Palmetella, ma trattandosi di matrimonio, merita ogni preferenza la prima per l'articolo di dote. Bisogna che mi raccomandi al Conte, ch'è il factotum di quella famiglia...)

Signor Conte, par che siate occupato seriamente a questa lettura?.

Con. Leggo quel fenomeno, che mi hanno sequestrato in gola, tutte le grida, ed il frastuono di poc'anzi.

Bar. Se non vi è d'incomodo, di qui ad un ora bramerei vedervi al bigliardo; per parlarvi di un mio affare, che ho bisogno della vostra protezione. ridendosi dall'altra banda.

Con. Protezione!.. pavoneggiandosi. (Me lo aveva immaginato!..) Andate pure, in breve sarò con voi... Il Bar. parle, ed egli ripiglia la lettura.

Cre. (Il Conte è rimasto solo!.. Voglio a lui rarcomandarmi perchè mi faccia con la sua autorità ottener la mano di Palmetella.. ai giovani. Oh, andate a ristorarvi, ed a portare i lavori terminati a chi sì appartengono.. i giovani parfono.

SCENA II.

Coronato uscendo dall'osteria, e detti.

Cor. N'auta vota te può neoietà comme vuò, ca te faccio cchiù priesto no vestito, che te mmito a magnà, e chello chiè peo, che co la scusa de l'arraggia, manco lle se pò parlà.. (Un! lo Conte sta ancora ccà.. Niratanto Moracchio sta magnanno, me nec voglio arraccomannà, perchè co l'autorità soja, me facesse sposà a Parmetella, ma non borria che me sentesse Crespino!..

Cre. (Oh diavolo! Proprio adesso Coronato! Non vorrei che scovrisse i fatti miei!) Che nc'è Coronato? Non

faje compagnia a Moracchio?

Cor. No nc'è abbesuogno. Nne sta facenno isso una a lo magnà, che bale assaje cchiù de la mia.

Cre. (Costui non se ne va per ora!)
Cor. (Chisto non me lassa pe mo!)

Cre. Coronato? Mi faresti un favore?

Cor. Si è pe credenza, non te pozzo servi.

Cre. Che credenza.. vorrci che mi lasciassi un momentino solo col Conte.

Cor. E io vorria n'auto piacere da te.

Cre. E quale?

Cor. Che me nee lassasse sulo a me primmo, e po nee parle tu co tutto lo commeto tujo.

Cre. Non posso cederti il posto.

Cor. E pecchè?

Cre. Il mio affare cammina assai di fretta!

Cor. Uh e lo mio fa cunto ch'ha attaccata già la posta!

Cre. Dunque stiamoci tutti due.

Cor. Stammonce tutte duje, e mo vedimmo si sente

primmo a te, o primmo a me.

Con. alzandosi e pigliando la grazetta. Oli, e si, che finalmente l'ho finita di leggere, e ciò che veramente mi compiace, si è che la salvezza d'una famiglia si dee alla protozione di un certo Grande!.. Ma se la nostra protozione è necessaria L.. La..

Cor. Oie si Cò.

Con. Conte illustrissimo!
Cor. Llustrissimo, stimatissimo, colennissimo, tutto
chello che bolite vuie..

Con. Avanti..

Cor. V'avarria da prià na parola..

Cre. Signor Conte ..

Con. Illustrissimo, illustrissimo, bestia!..

Cre. Illustrissimo, ornatissimo, e tutto quello che finisce in issimo..

Con. Appresso.. Cre. Dovrei supplicarla..

Cor. da una parte. Llustrissimo..

Cre. dall'altra. Illustrissimo..

Cor. afferrandolo pel vestito. Tocca a me ..

Cre. idem. No! spetta a me.. Con. (in tuono grave) Fermi là!.. Con un mio pari Più creanza, e civiltà!

Meschinissimi somari.

Sono un conte, e basta quà!

Cre. (mortificato) Cerco scusa.. Cor. (idem) Ed io perdono.

Cor. (idem) Ed io perdono.. Con. (a Coronato) Ti perdono.. Ti ho scusato..

Cre. Protezione...

Con. (con sussieguo) Protezion! -. A te l'accordo..
Che ti manca?..

Cor. Protezione.

Con. (come sopra) Protezion! Te lo concedo.

Cre. Ma l'affare è riservato... Cor. Ma il mio caso è delicato...

Con. Dunque entrambi appagherò

Un per volta in ascoltar: Un momento, e a te sarò. a Cre.

Via e comincia a supplicar. a Cor.

Cor. traendoselo da un lato.

Parmetella ccà a lo fronte

Me ne ha miso già no chiuove, Che la capo è ghiuta a monte, Che mm'ha fatto nuovo nuovo; Quanno arrosto, quanno frio, Tengo nnanze Parmetella.. Chiù che faccio non sacc'io, Haggio perzo le cervelle.. Parmetella – e sulo chella, Che me pote accoietà!. Zà! mme voglio spertosà!

Cre. traendolo dall'altra.

Con.

Cor.

Palmetella qui nel core
Già mi ha fitta una spilletta,
Che mi punge in tutte l'ore,
Mi tormenta, mi saetta,
Quando taglio, o adatto il cuojo
Bramo sempre Palmetella.
Ahi di spasimo mi muojo,
Quel dolore mi martella.,
Palmetella è sola quella,
Che può farmi risanar!..
Se non sposo Palmetella,

In! Mi voglio strangolar! Quel tuo chiodo io schioderò.. a Cor. Non temer. T'affida a me.

La tua spilla io spiccherò.. a Cre. Ne dò in pegno la mia fè! (Uh! Che senno ci vuol quì, Che scaltrezza, e abilità!..

Che scaltrezza, e abilità!.
L'uno e l'altro il cor feri,
Una rustica beltà!..
Se proteggo quello là,

Questo forse farà za!..

Se proteggo questo qui,
Forse quegli farà ih!..

Ed lo come un gran cucù,
Vado in braccio a Belzabū!)
Dimmi un pò che vin possiedi a Cor.
Non già che lo di vin sia privo

Quanto n'haggio, nu muorto vivo Te lo fa resorzetà!.. Nc'è na lacrema già becchia, Che bà n'onza la varrecchia,

Nc'è no grieco, no moscato, Che t'acconcia lo palato, Pe festine, pe scialate, Pe sciacquitte; e campagnate, Nzò ch'accorre, uscia commanna, Spanne, mmite, piglia, e manna, E bicino a chella votta Ch'io te manno a rialà,

Uscia spila, sficca, e sbotta, Mena ncuorpo, e non penzà! Hai di scarpe ben provista a Cre.

Con.La bottega o mio Crespino. Cre.

Io ne tengo un magazzino, Che può dirsi singolar! Ho il vitello, il marrocchino,

Ho l'agliastro, ed il camoscio, Fo il coturno, lo scarpino, La papuccia, ed il caloscio, Pel passeggio, o per il ballo, Per la villa, o pel cavallo, Tutto quello che comandi Dica, parli, accenni, e mandi, E fra scarpe e fra stivali Ch'io le mando a regalar,

Calzi e scalzi, inficchi e sficchi, Senza un grano barattar! (Posso bere a sazietà, Con.

Vino d'ogni qualità! Lavorar vedro per me, Quante mode cangia il piè! Già le botti io tappo e stappo, Senza un obolo pagar!

Già le scarpe inficco e sficeo, Senza un soldo dissipar!)

(da parte) Ne, si Cò?... Ma lo scarparo Cor. De chi parla?...

Con. (confuso) Niente... aspira A una veechia lavandaja!

Signor Conte? Il tavernajo Cre. Che mai vuol?...

Nulla... Delira Con.

Per un'orfana merciaja!

Cor. Pozz' addonca?

Star sieuro. Con. Cre. Dunque io dormo? Con. Te lo giuro. Cor. Sarà mia? Con. Mia sarà?

Cre. Si., Si., Si., Con.

Che gran bonta! a 3.

asinità! Cor. Si Co, che nec ha da essere

Si me la faje sposå!

Cre. Oh Conte, e che dev'esservi Se sposa mia sarà!

Lo veggo, me l'immagino, Con. Da voi che si farà!

Cor. Carrafe, e carrafelle Tu vedarraje vola! Campane, e campanelle,

Tu sentarraje sonà! Stivali, e stivaletti Cre. Per l'aria mirerà!

Mortali, e mortaletti Sparar quel giorno udrà! Con.

E per compir poi l'opera Di tanta ilarità! Un fuoco d'artificio Da me si attaccherà!

Crespino entra nella sua casa, Coronato nell'osteria, ed il Conte va via.

SCENA III.

D. Evaristo e Susanna uscendo dalla bottega di lei D. Eva. quardando un ventaglio che ha nelle mani.

È ottimo! È ottimo!...

Sus. V'avite da contentà de chello che tengo. Vuje stesso avite visto ch'era l'urdemo.

D. Eva. Si, sì, cara Susanna, te lo ripeto, è stata una fortuna per me, che te l'abbi ritrovato, e credo che anche tu sii rimasta soddisfatta avendoti pagato il doppio di quel che hai ehiesto.

Sus. E che ve ne pare? Vuje già site de naturale sguazzone, e po pe D. Evaristo si nce l'avesse avuto pure da rialà, pezzente e bona comme songo, nce l'avarria donato?

D Dva. Son persuaso, e ti accerto, che se continui ad essere di si buon cuore, la tua bottega non mancherà

mai di avventori!

Sus. Chesta è la bona vocca vosta!

D. Eva. No, te lo dico ingenuamente; come pure con la stessa candidezza debbo rimproverarti di un difettuccio, di cui potresti correggerti?

Sus. E qua è sto difettuccio?.. Sentimmo...

D. Eva. Quella maledetta curiositàl

Sus. E no nn'avarria da essere femmena D. Evaristo mio... Vuje già ve site menato nnanze a lo carro, pe non direme co sto ventaglio a chi avite da fa soscià?

D. Eva. No. Non lo dissi per questo... (Che ladra!) Sus. Embė, ve dò parola, che non sarraggio cchiù curiosa, ma sulo pe sta vota facimmo passo, e dicite-

me a chi l'avite da dà?

D. Eva. Hai visto che non puoi resistere?

Sus. (Io morarria si no lo sapesse!)

D. Eva. Cara Susanna mia, tu andrai in collera, ma in ciò non posso appagarti!

Sus. (Uh cancaro! E Susanna mo non appura chi ha

d'avè chillo ventaglio?)

D. Eva. (Costei è una ciarliera del diavolo! N'empireb-

be in un momento il vicinato).

Sus. (Mo te lo faccio cadè subbeto subbeto). D. Evari, . tenitevillo ncuorpo sto secreto. No ve lo facite scappà pe carità!.. Ah. ah. ah. ridendo. Non m'ayarria ayuta addonà de tutte chelle zeze che facite co D. Canneta, pe non sapè che pe essa l'avite accattato!

D. Eva. Eppure t'inganni, e t'inganni assai!... Il ventaglio è destinato a tutt'altro che a lei. (Creperai,

ma non te lo diró!)

Sus. (E chi nce dorme? Si non me levo sto pensiero!.. Un mmalora!.. L'amico ronneja attuorno a la casa de Parmetella!.. Quanto te vuò jucà, che lo riale và à essa!)

D. Eva. (Oh sorte propizia! Viene Palmetella qui fuori!

Ella è la sola, ch'entra in casa di D. Geltrude, e che potrebbe consegnarlo alla mia Candida).

SCENA IV.

Palmetella uscendo dalla sua casa facendo la calzetta, e detti.

Pal. (E Crispino è squagliato!.. siede. Va trova addò sarrà ghiuto!... guardando Susanna. Videtella! La trovasse na vota sala! Tene sempe l'assistente vicino!)

Sus. (Ha lassata la conocchia, e ha pigbiata la cazetta, ma è tutto apposta, no fa maje niente. siede.

D. Eva. (Si siede!.. IIo inteso... Si è messa di piantone!)

Pal. (Manco si fosse de zuccaro le potarriano ire accossi appriesso!)

 Sus. (Vorria sape che tene de particolare che tutte se nce ncantano nfaccia!)
 D. Eva. (L'affare va per le lunghe, ed io non ho quie-

te, se non glie lo mande!)

Pal. (Se sarranno appececate, e a chillo poveriello l'ha fatto venì li dolure neuorpo!)

Sus. (Si mme stò ccà, D. Evaristo se nne va, e io non appuro niente, mo mme ne trase, e da dinta la cammera de coppa, aggio da vede si nee lo dà) entra nella sua bottega.

• Pal. (Uh! se nn'è ghinta, e l'ha rummaso comm'a no mammuocciolo de creta!)

D. Eva. (Sia ringraziato il Cielo!) fa dei segni a Pal. acciò si accostasse a lui.

Pal. (Che d'è? Ha lassata chella, e bolesse accommenzà co me!)

D. Eva. avvicinandosi. Vieni... vieni qua.

Pal. alzandosi. D. Comme ve chiammaie?.. Avite sgarrata la casa. Co mme nee perdite lo tiempo!..

D. Eva., Dobbiamo parlar assieme.

Pal. Arrassete, arrà...

D. Eva. Quattro parolette e non più...

Pal. Scosta, sco ...

D. Eva. Siamo soli... Opportuno è il momento.

Pal. Vi che t'abbio la seggia!

D. Eva. Ah sentimi!..

Pal. gridando. Uh poverella a me!... Chisto m'afferra!..

D. Eva. Ah taci... Fa silenzio... Sta zitta, alcun non v'ha!

Pal. O lasse, o chiammo a fratemo, E torno ad alluccà!

D. Eva. Ma frenati. Via calmati,

Un pò di carità! È fatta la lemmosena, Pal.

Chiù nnanze può passà!

D. Eva. Ti ferma... qui t'arresta... Pal. Aggio da ire a filà.

D. Eva. Ma che barbarie è questa?

Vattenne D. Liccà! Pal.

D. Eva. Se mi vedessi il core, Io ti farei pietà! Fiamma di acceso amore D'inestinguibil foco,

Che avvampa, e a poco a poco Incendio in me si fa!

Pal. Signò, setiglia e zuoccole Non ponno mai quaglià! Lassa lo cannavaccio,

E cerca musollino. Ca co lo sie Crispino,

So ncaparrata già! D. Eva. Non io te lo contrasto; Non la tua man deslo...

Candida è l'idol mio! Pal. Nzomma da me che buò?..

D. Eva. mostrandole il ventaglio. Che a lei questo ventaglio

Tu porti... A me? Aiebbò!.. Pal. Io songo matarazzo Non faccio da saccone!...

Aie ntiso!... Hai pur ragione .. D. Eva.

Ma un tal favor se avro,

Crespino in men che credi, Sposar con te farò!

Pal. Da vero?..

D. Eva. Al tuo germano Farò dir sì...

Pal. Addov'è?..
Addò stà lo ventaglio?

D. Eva. Eccolo...

Pal. Porta ccà..

D. Eva. con precauzione.

Ma che nessun ci veda...

Ma segretezza, veh!

Pal. Nisciuno, te lo ghiuro, prendendoselo. Sto fatto appurarra!

D. Eva. Quando Candida vedrai Dille allor così per me: Per l'amor che per te sola,

M'arde e brucia il cor nel petto, Ne sia questo ventaglietto

Pegno eterno di mia fe!

Pal. contrafacendo D. Eva. Per l'amor ec. D. Eva. Bene, bravo. Egregiamente, Il mestier conosci affè!

Pal. Si Crispino vedarraje,
Dillo chesto po pe mme:
Me te sonno, si m'addormo,
Mme te veco, si mme sceto:
Chisto core sta scojeto,
Tuppe tuppe fa pe te.

D. Eva. come sopra. Me te sonne, ec. Pal. Bravo, e biva veramente,

Saje chest'arte cchiù de me!

D. Eva. Tu sei dotta più che dotta,

Imparar puoi le provette....

Ah chi sa, quante staffette

La tua lista numerò!

Pal. Tu si fino cchiù che fino,
Può dà scola già a li maste...
Ah chi sa quanta pollaste
Aie portato nfino a mo!

D. Eva. parte, Pal. si ritira nella sua casa.

SCENA V.

Susanna dalla sua bottega, indi Crespino dalla sua casa.

Sus. Ah, ca m'aggio levata na palla da copp'a la vocca de lo stommaco!... Loro se credevano de sta sule, e da lontano nc'era sta sentinella a bista!.. E comme! D. Evaristo a la chisto trajeniello a D. Canneta!... La faccia tosta a portà accussì nzuocolo lo sie Crispino!

Cre. Che cos'è? Susanna m'hai chiamato?..

Sus. Uh! Sie Crispino mio! Ch'aggio visto!.. Nè? Ch'aggio appurato! Te veco, e te chiagno!

Cre. Susanna? Parla, per pietà!... Non ho firmata nes-

suna cambiale, di salute sto bene!...

Sus. Meglio, meglio si stisse malato, o fusse carcerato pe debbete!

Cre. Dunque per lo meno mi toccherà la forca?

Sus. Arrasso sia., Si addeventato capo de ligno!.. Pupazzo che te votano, e te moveno co li file comme vonno lloro.

Cre. In somma sono una lanterna magica!

Sus. Parmetella squaglia pe D. Evaristo, e isso poco nante l'ha rialato no ventaglio ch'io l'aggio vennuto. Cre. Oh corpo d'una sola a guardioncello! Che cosa tu mi dici?..

Sus. Chello ch'aggio visto co st'uocchie, e toccato co ste mane.

SCENA VI.

Coronato, e Moracchio uscendo dall'osteria, e delli.

Mor. Te ringrazio, compà. Chella marennella ch'aggio fatta m'avasta. Tu già lo saie, ch'io songo de poco appetito?

Cor. (La chiamma marennella, e dice ch'è de poco appetito, e si nno lo cacciava cca fora deve mano a me, e a li sguattere!)

Sus. a Cre. (Povero frate che la tene vicinal Se la fa

co passe e pignuole!)

Cre. (Io per me glie lo direi).

Sus. (E che nce voleva lo ditto?... Comm'a prossemo non s'ha da ngannà!)

Cor. a Mor. Parmetella, nzomma?..

Mor. Non fa l'ammora co nisciuno, e me nce potarria iucà lo cuollo!

Sus. Oje Moracchio, Morà?.. T'aggio da parlà de soreta .. Si sapisse che cova! .. Che cova! ..

Cor. Sarà addeventata voccola!..

Sus. Ma no la vattere sà, ca io la voglio bene a chella figliola! Te l'avviso sulo, pecchè nzino a poco fa jere ancora apporato!

Mor. E pecchè mo songo sbriognato?.. Susà, sbapura, e miette nterra, ca già la vista me se và ntrovolianno!.. Già non potarranno maje essere cose d'ammore? Cor. No. Pe chesto ntanto se nc'ha juocato lo cuollo. Sus. Comme si papurchio! Fa l'ammore co D. Eva-

Cre. Hai perso il collo.

Mor. D. Évaristo.

Sus. Sì, che ll'ha rialato no ventaglio, che s'ha accattato da me.

Mor. E comme! S'accatta lo ventaglio pe benì a bentià justo a sorema! Non songo Moracchio, si no le sdellenzo la siloca.

Cre. Zitto, D. Candida.

SCENA VII.

D. Candida, e detti; indi D. Geltrude.

D. Can. (Non vorrei che mia zia mi vedesse!) Cor. ai 3. (Credarrà de trovà D. Evaristo!..)

Mor. (Susà, non si femmena, si no nce lo dice). Sus. (E ch'aveva abbesuogno de lo conziglio tujo? Nce l'aggio da dicere pe no portà piso ncopp'a la co-

scienza!) D. Can. in disparte. Dimmi Susanna, è vero che

D. Evaristo entrò nella tua bottega?... Sus. Gnorsì nc'è trasuto. Oh poverella a buje che date audienza a chillo nganna figlie de mamma?

D. Can. Che cos'avvenne? Raccontami ..

Sus. Trasette pe pigliarese no ventaglio, che pò l' ha rialato a Parmetella.

D. Can. Ah ingrato! ah scellerata! da entrambi me ne

farò dar conto.

Sus. Io me ne traso dint'a la poteca mia, acciò che non diceno, ca io sò chella che attizze lo fuoco.. Cor. (Uh mmalora! N'attizza fuoco, ha allummato chesta

sorte de spariatorio!)

D. Gel. va per entrare nel palazzino. Ah svagatella!
Ti ci ho colta alla fine. a D. Can.

Cre. a Mor. ed a Cor. Per pieta, non attacchiamo di-

scorso con costei, che non la finiamo più.

D. Can. a Susanna che nel veder D. Geltrude è rimasta sulla soglia. (Susanna ajutami impastocchia tu qualche cosa?..)

D Gel. Che facevi quì sola?.. Che macchinavi?..

Sus. (E che l'avarria da dicere?..)

Cor. a Mor. che va verso la sua casa. Compà, te ne preo, si l'aje da mettere le mmane ncuollo, vattenne pella pella..

Mor. Pe me no lle voglio dà manco sta confidenzia...

La nzerro a sette catenacce, e baco a bedè ch'è asciuto a la bonafficiata.

chiude la porta di sua casa.

Cor. E io t'accompagno. Cre. E anch'io... partono Mor. Cor. e Cre.

D. Gel. a D. Can. Non mi rispondi eh?

Sus. dopo aver pensato. (Chesta è essa). Volite sapè la verità?.. Era scesa da me pe farese fà na scuffia. D. Gel. Che cosa?..

Sus. gridando. Na scussia, pe dimano ch'è festa..

D. Gel. Che festa!.. Che scuffia! Se ne hai qualcuna buona dalla a me, che deggio prendere partito. Gli adornamenti non sono ancora per lei..

D. Can. (Vecchiaccia del diavolo!)

D. Gel. A proposito dov'e Palmetella?..

D. Can. Quella pettegola?..

Sus. Che zantraglia?

D. Can. Non la trattate più.. Se sapeste che male dice di voi.

Sus. No la date retta. Si sapissevo, che taglia ch'è rus-

so, che ve va facenno.. Uh! Torna D. Evaristo n'auta vota. a D. Gel. Venite co mmico.

D. Gel. Io non ho capito niente ..

D. Can. Non importa.. Lo capirete dentro.

D. Can. e Sus. confondono D. Gel. in modo che la conducono in bottega.

SCENA VIII.

Comincia a far notte.

D. Evaristo, indi Palmetella dal balcone, in fine Susanna.

D. Eva. Non v'è alcuno. avvicinandosi alla casa di Mor. Palmetella?.. Palmetella?..

Pal. dal balcone. D. Evari, io me trovo chiusa, e non saccio si è stato fratemo, che m'ha nzerrata.

D, Eva. Ed ora come faremo?

Pal. Mo accommenza a scurà notta... chiù tarde pe dint'a l'orticiello mme ne vaco pe la via de lo giardino, e ve servo.

D. Eva. Ed io non mancherò di venirvi.

Pal. Accossi restammo.

D. Eva. Addio. parte.

Sus. sotto voce verso dentro. (Aspettateme, ca mo vengo.. Ca non se tratta solamente de ventaglie, ma purzì d'appuntamiento ngiardino...) Arresediammo, arresedia.

Pal. Ne Susà? Comme si ghiuta sta semmana?

Sus. Accossi.. Non c'è male.. (Che faccia de pepierno!)
Pal. E sta iornata comme t'ha portata?

Sus. Ih! Si non fosse stato pe no ventaglio ch' aggio vennuto.. (Nce ll'aggio voluta sonà!)

Pal. A chi?

Sus. A D. Evaristo ..

Pal. A D. Evaristo!.. Si sapisse comm'è benuto mmano mia?..

Sus. ironica Uh! Tu l'haic avuto? Vedite le lengue!..

Dicevano iuto... Già mmano a na tale. Che moscia parlanno. E tutta scornosa, Agguanta ogne panno — Nè lassa cemmosa! Vedite le lengue!.. — Perdona commà; E munnol.. Venteiate; — E retta non dà!

Innuis Caroli

Pal. come sopra. E tu l'aie vennuto?—Vedite le lengue!.. Dicevano asciuto — Da mano a na tale, Che spolleca l'uosso—De chisto e de chillo!.. - Lo viecchio, lo gruosso—E nfi lo nennillo! Vedite le lengue!.. — Perdona Susà, E scuro!.. Arrecettete, —E bat'a curcà! Sus. Che tutta se nchiacca—La faccia e lo pietto.

Sus. Che tutta se nchiacca — La faccia e lo pietto.

Pal. Che a chi fa no fisco, — A chi na tossella..

Sus. De caocia, d'alacca, — De minio, ghianchetto.

Pal. Tenennose nfrisco - Ntignano, e Renella..

A 2. Vedite le lengue!.. Perdona Commà...

Commà bona sera. E munno.. Ventejete.

E sicuro, arrecettete: — E retta non dà batt'a corcà. . si ritirano nelle rispettive case.

SCENA IX.

Interno della casa di Crespino — un pajo di sedie da calzolajo, varj stivali, una panchetta, sopra del quale varj utensili necessarii a tal mestiere.

Crespino, poi il Conte, indi Coronato, infine il Baroncino, ambidue prima dentro, poi fuori.

Cre. con una candela di creta ad olio accesa in mano. No fosse uscito uno de numeri che ho giuocato!. Maledetto lotto!.. posando la candela sulla panchetta. Veniamo a noi.. I coturni cogli speroni sono andati al Baroncino. Un pajo di scarpe l'ho mandato a Coronato. Ed il Conte ha avuto gli stivali coi rivolti rattopoati.

Con. di fuori. Ehi?.. Crespino?.. Crespino?...(sottovoce) Cre. La voce del Contel,. Che gli mancherà? Vengo—

vengo - favorisca, signor Conte illustr...

Con. turandogli la boeca. Ps!.. Non mi chiamar per nome.. Hai una voce così stridente, che rintroni il vicinato, quando parli!.

Cre. E non volete che faccia i miei convenevoli? Con. Per ora te ne dispenso. Non vorrei che si sapesse che un Conte sia entrato nella casa di un ciabattino!

Cre. Signore io faccio il ciabattino a me stesso, e rattoppo i lavori ch'escono dalle mie mani, nè è questa la prima volta, che la nobiltà si è venuta a calzare nella mia casa!

Con. Te lo credo.. Ma ognuno ha i suoi pregiudizii..

A noi... chiudi quella porta, e parliamo a quattro

occhi.

Cre. dopo aver chiusa la porta. Che cos'avete in quell'involtino?...

Con. dandogli un paio di coturni. Come ti è saltato in mente di mandarmi i coturni con gli speroni? Sono io nell'età di cavalcare?..

Cre. Oh diavolo!.. Questi sono del Baroncino del Cedrol.. E che cosa avranno portato a quella testa bislacca? Ora te lo vedrai venir quì come una furia!..

Con. E questo ci mancherebbe che il Baroncino mi trovasse da te per ripigliarmi gli stivali rappezzati!... Presto, dove sono?.. Prima che arrivi!...

Cre. Un momento., cercandoli.

Con. Oh Dio! ogni minute che passa mi sembra un secolo!...

Cre. cercando sempre. Il fatto sta.. Il fatto sta.. Che il vostro pajo di stivali..

A 2. Non ci sta?..

Con. N'era persuaso..

Cre. Non ci sono... Non ci sono. Ih... Mi darei un coltello alla pancia!..

Con. Sta sodo.. Ma di; stamattina non gli avevi?

Cre. Così non li avessi avuto, che ora non starei bestemmiando come un turco!

Con. Ed io dannandomi come un ebreo..
si picchia alla porta. Ahimè! la porta!

Cre Questi sarà il Baroncino!

Con. Črespino, non aprire per carità! La riputazione della mia nobiltà adesso è in mano tua! Non me la macchiare per pietà!

Cor. di fuori. Oje Crespino ?.. Crespi ?..

Cre. No.. è Coronato.

Con. Peggio!

Cor. Arape, ca t'aggio da dà cierte stivale..

Cre. Oh capperi! debbono essere gli stivali vostri. Con. E che me li hai affittati al tavernaio?..

Cre. Dev'essere sbaglio - Bisogna che apra necessa-

riamente.. Non gli dirò che sono i vostri. va ad aprire.

Con. Te lo raccomando sai..

Cor. senza vedere il Conte che per di dietro va pian piano a chiudere la porta. Oie Crespi?.. Fammo no piacere?.. Io quanno maje aggio portato li stivale co li smierze? Consegnandoglieli.

Cre. È stato un equivoco.. Or'avrai le tue scarpe. Cor. E pigliate sti tremmune, ch'avranno tre unze de pella, e no cantare de punte, e pezze !..

Con. (Oh stelle! e che umiliazione!)

Cre. (Sta zitto, che sono del Conte li presente!..

Cor. (Uh cancaro! E chi l'aveva visto!)

avvicinandoglisi, mentre Crespino gli va cercando le scarpe. Llustrissimo, vedite ca v'aggio apparicchiato no varrilo de vino, ch'è l'urdema galantaria! Volite che ve lo faccio portà ccà ?..

Con. Sl, e questo ei vuole, che un Conte si metta in faecia al barile tra le forme e le lesine!..

Tu sai dove abito, mandalo a casa.. (Chi diavolo m'ha tentato di venir a trovar quella testa di zueca!)

Cre. Ah! adesso ho capito. Ma io lo diceva, che perdere non si potevano mai., a Cor. Le tue scarpe si sono ritrovate ...

Cor. Embe. dammelle .

Con. (Ora me lo levo d'attorno..)

Cre. Si sono portate al Baroncino..

Cor. E tu manne le searpe-meie a lo Baroncino?

Con. (Vedete costul che sorta di pastiecio ha combinato per farmi arrossire di tutte le maniere!) Crespino, ci vedremo poi.. (se stò un'altro minuto assolutamente mi ei eoglie it Baroncino !..) Bar. di fuori. Ehi? Crespino? .-

Con. E fatto il caso!

Cor. a Cre. Vuò ch'arapo?..

Con. No! digli che gli è venuto un accidente.

Car. Ehi? Crespino?.. Cento diavoli! picchiando fortemente.

Cre. Apri.. apri..

Con. Tieniti chiuso...

Cre. E che volete, che scassi la porta?..

Con. E per non farti scassar la porta, vuoi metter me alla berlina?

Cor. Arapo ?.. O non arapo ?

Cre. Apri, ti ho detto.. Cor. apre, ed entra il Bar.

Con. (Ci siamo!)

Bar. Oh Conte mio carissimo!.. Voi pure nella casa del calzolajo ?

Con. (Per farmi frustare da tutti!)

Bar. A proposito, Crespino, ch'eri cieco per mandarm'invece dei coturni, quelle scarpacce da bifolco?.. Cor. (Che songo io). L'avissevo portate?..

Bar. Portava io quella robaccia!..

Con. (Io solo sono stato la bestia a portare i coturni suoi!)

Cre. I coturni sono quì..

Cor. Crespi I.. E io che faccio? Cre. Lasciami disbrigare questi Signori; e parleremo..

Bar. Conte mio, hai pensato adunque al modo come presentarmi a D. Geltrude?.. e.. anzi, sediamoci, e fissiamo adesso..

presentando le due sedie.

Con. Di la verità, volessimo piantare una conversazioncella in casa del ciabattino?

Bar. No. Mentre ci misuriamo.. Che devi misurarti?.. Con. Io.. ah.. dovea.. Crespino.. che devi misurarmi?.. Cre. Ah. le scarpe con le fibbie, gli stivali a due forme, le pantoffole con..

Con. Basta, basta. (Che ciarlatano!)

Cre. Ma mentre io servo il Sig. Conte.. Coronato?.. Cor. Ch'è succieso?

Cre. Potresti calzarmi il Signor Baroncino.

Cor. Tu fusse iuto mpazzia i. (Chesto nu mancarria mo, de caoza!)

Bar. Oh per bacco! È vero : È vero!

Cor. Vuie co chi l'avite ?

Bar. E che ci perdi di condizione?.. Bestia! minacciandolo con una frusta.

Cor. (Quanto vuò scommettere, che mo c'abbus o appriesso!)

Bar. Presto, Presto meno repliche. Ma sai come tu me li hai da togliere?

Con. a Cre. E tu come devi cavarmeli?

Cor. De che manera?.. Cre. In qual modo?..

Con. Bar. Senza forza, a poco a poco,

Lieve lieve, dolce dolce, Punta e tacco, tacco e punta, Tocca appena, piano stacca, Scalcagnando. — palpeggiando,

Giù e sù, e sù e giù.

Cre. Cor. Lieve lieve, piano piano,
Lieggio lieggio, chiano chiano.

Dolce dolce a poco a 1 "

Ve lo tocco, e non lo tocco, Ve lo stacco fiacco fiacco.

Tacco e punta, punta e tacco

Giù e sù, e sù e giù. Con. a Cre. Troppo forte!..

Cre. Ed io fo piano..

Bar. a Cor. Troppo piano!..

Cor. E io faccio forte..

Con. Tira..

Cor.

Cre. Tiro..

Allenta...

Allento..

SCENA X.

Susanna e detti.

Sus. di diero. Sie Crispino?.. Sie Crispino?..
I 4. Qui Susanna!.. Ed a quest ora?..
Con. a Cre. Non aprire..
Bar. Si aprite..

Server Cough

Con. Amico!..

Bar. Che ti fa?.. Sei in negligè...

Cre. apre, ed entra Sus. Sus. ansante Sie Crispi?.. Si sapisse avvedendosi de-

gli altri. Uh! nc'è gente! Bar. Non fa niente..

13. Via, parla, che c'è?..

Sus. Parmetella.. nfra poco ngiardino..
Va a trova chillo amico.. non sa..
I 4. Quale amico?..

Sus. Lo D. Evaristo...

I 4. Sus.

Evaristo.. già già..
L'aggio ntiso mo nnante appuntarle,
La mez'ora là vanno mo a fà,
Si valita ptervetto pescarlo.

Si volite nterzetto pescarle, Mo là subbeto avite da zompà. Con. e Bar. ricalzandosi gli stivali a mezzo tolti

Là salto.. là corro..

Cre. e Cor. a Sus. Fra poco. Eh?..

Sus. Nfra poco.. Cre. e Cor. correndo a prendere il lume.

Cor. e Bar. tornando a Sus.

In giardino?.. Eh?..

Sus. Ngiardino.. Con. e Bar. correndo a sedersi. Or là mi precito..

Cre. e Cor. tornando a Sus.

L'amico?.. Ah?..

L'amico..

Cre. Fraschetta!

Cor. Cevetta!

Cor. e Bar. come sopra. Lei stessa?
Sus. Essa stessa!..

Ma priesto; venite, Corrite, spicciate

Si nò se nne va.. Cor. e Bar. Son quà-

Cor. e Cre. E fatto son quà.

I 5. Al chiaro di luna - Per entro il boschetto

M'in-filzo, intronictto; — Mi fermo a spiar. A chiaro de luna. — Da chillo voschetto, Qua statua me metto — La guitta a spià.

SCENA XI.

Delizioso giardinetto all'inglese, contiguo al palazzino di D. Geltrude — Fontana in mezzo in cui risplenda la luna — Su varie balze e scoscese, dalla parte destra dell'attore, un tempietto, ed una pagliaia; dalla sinistra, una pagoda, ed un berceau di fiori.

Coro di Servitori di D. Geltrude.

1. Par. Ebben?

 Par. Romor non fate... Palmetta pian pianino, Già inoltrasi in giardino, Calcando appena il piè...

E voi?..

1. Par. Deh non gridate..

Da lunge abbiam già visto
Spuntar D. Evaristo,
Pensoso, e fuor di sè...

Tutti Stiam zitti.. Non flatiamo... Non ci facciam scovrir!

La padroncina (Bettoliere)

Il (Capitano) andiamo (Calzolaio)

Sommessi ad avvertir! Si sperdono per le scoscese del giardino.

SCENA XII.

Palmetella, D. Evaristo, D. Geltrude, D. Candida, il
Conte, il Baroncino, Susanna, Crespino, Moracchio,
e Coronato gli uni dopo gli altri; infine i Servi di
D. Geltrude, le Ordinanze del Baroncino. e i giovani di Crespino, e di Coronato.

Pal. dalla dritta Me stace a di lo core.

Tornate Parmetè, Ca chisto è no viaggio, Che te fà ntossecà! Ma me responne ammore,
Pavura non avè,
Ca chi non ha coraggio,
Fortuna maie po fà?
D. Gel. dalla pagliaia (Eccola là..)

D. Can. (Osserviamo..)

Pal. D. Evari?.. Abbecinate... Con. dal berceau (Mirali...)

Bar. (Quì stà fitto.)

D. Eva. a Pal. A me pian piano accostati.. Sus. dalla pagoda (Li bide?..)

Cre. (Ci occultiamo..)

Pal. Dimme? Vediste, a fratemo?..

Mor. dal tempietto (Ah birba!..)
Cor. (Statte zitte).

D. Eva. Trovarlo fu impossibile..
Ma per domani, accertati,
Ouel mascalzon vedrò.

Quel mascalzon vedrò, Mi credi, che desideri, Palese a lui farò!

Pal. Dalle fortuna ponteca!..
D. Eva. Poni il tuo core in calma,
Or dei da me dipendere,

Comando io la tua palma..

Mor. (Commanna isso a la parma?

Cor. Ed io chi sò?)
(L'aulivo,
Che caccia l'uoglio fino,

Pe darlo a sto lumino, Che stammo ccà a smiccià!)

D. Eva. Ed eccoti il progetto, Che in opera porrò.

D. Gel. a D. Candida. (Sta attenta ad ogni detto, Che udir da te si può!)

i rimanenti (Sentiamo il gran progetto, (Che il suo pensier fissò! (Sentiamo lo progetto,

D. Eva. (Aoselianno stòl)
Col dolce in pria gli avviso,
Chi brami di sposar.

- 31 --Se niegasi il bastone Poi lo farà piegar! Che ddoce a chill'acciso, Pal. Me l'haje d'ammenaccià!.. Sulo chillo mpesone Tu me lo puoi addomà? Mor. (Ah figlia!.. Punto mmocca!.. Mo me facea sferrà!.. Lassa, ch'è na briccona, La voglio sdellommà). (Statte compa.. Si sciocco.. Cor. No nte rammarecà: Quanno na sora è bona, No frate ah che passà!) D. Eva. Ma sai chi a te fa guerra, Ti sta a perseguitar? Ell'è Susanna istessa, Che in tutto vuol entrar! Pal. Ah ca si metto nterra, La voglio sbriognà; La trista, la sberressa, Tutt'essa vò arronzà! (Uh faccia mia! La lengua Sus. L'aggio da jì a terà! No mme tenè — Sta sera, Nera la voglio fà!) Cre. (Fermati... che per lingua, La puoi ben superar; La tua, che il ciel ne liberi. Un mondo fa cascar!) D. Eva. E quei che a fiato a fiato Là è sempre a consigliar E il Conte della zucca, Che solo sa scroccar! Pal. E biva lo sfamato, Ma l'aggio da terzià... Le voglio la perucca Sceccarle, e spettenà!

(Ah rustica progenie! Oh lesa nobiltà! Insetti! nella polvere

Can.

Vi voglio sotterrar!)

Bar. (Fermati; è un compromettere Decoro, e dignità!

A luogo, e a tempo debito

Ti puoi rivendicar!) D. Eva. E tua nemica infine,

Ma non lo divulgar,

Geltrude, che s'illude

Ancor d'innamorar. Pal. Sciù! pure chella vecchia

Me vole fa scartà! La faccia de pellecchia,

La voglio ji a sterà!

D. Gel. (Uh! tutto questo ha detto! Oh mia macchiata età! Lascia! quel suo belletto Gli voglio stonacar!)

D. Can. (Abbiate un pò prudenza;

Or or si punirà! Tantin di sofferenza.

E la farem tremar!) Tutti gli otto personaggi nascosti cominciano a scender al piano.

Ma ad onta di costoro, D. Eva.

Ti renderò felice! Si proprio n'ommo d'oro, Pal.

Si attierre a sti nnemmice!... D. Eva. nel dividersi Di me ti fida.. Addio..

Pal. Va duorme nzanetà!

E quell'affar? .. D. Eva. Penz'io... Pal.

Cor.

L'avrà non dubbetà!.. nel volgersi

Fratemo!.. Cossalute...

D. Eva. Crespino!... Cento giorni... Cre.

Pal. Lo Conte! Figli maschi...

Con. D. Eva. Candida!

E lunga età... Can. Mor.

Susanna!

Sus. Qui Moracchio!..

Bar. Geltrude!..

D. Gel. Qui il Barone.

Tutti Che gran conversazione commertazione

Che bella società.

Pal. (Jelata mm'è ogne bena: Chiù sango no nce stà!)

D. Eva. (Un gelo ho in ogni vena, Più sangue in me non v'ha).

(Contraffaciam la scena I rimanenti (Veduta poco fa!

fra loro. (Faceimmo chella scena

Cor. (Già vista poco fà!)

« Col dolce in pria gli avviso
« Chi brawi di sposar,

« Se niegasi il bastone « Poi lo farà piegar!

Mor. « Che ddoce!.. a chill'acciso « Mme l'aje d'ammenaccià!

« Sulo chillo mpesone « Tu mme lo può addomà!

Pal. (Un pesta tê!.. M'ha ntiso..
So morta, nescia me!)
D. Eva. (E me gli avea sul viso

D. Eva. (E me gli avea sul viso Qual asino a due piè!) Mor. Che d'è? mo no mme scanne?

Mo no mme faje chijà?

Cor. Gnernò... Pe cheste canne

Cre.

Lo viento ha da chiammà!

« Ma sai chi a te fa guerra,

« Ti sta a perseguitar?

« Ell'è Susanna istessa

« Che in tutto vuol entrar! « Ah ca si metto nterra,

« La voglia sbriognà, La trista, la sberressa, Tutt'essa vò arronzà!

Sus.

Pal. (Uh abbisso! E sti duie aote Stevano pure ccà!)

D. Eva. (Ho Dio! qui la moltinlica

(Ho²Dio! quì la moltiplica Vie più crescendo va!) Sus. Non taglic mo? Non scuse, Non miette nterra, nè? Cre. Oibò! La son le scuse. Il mediatore egli è! Bar. » E quei che a fiato a fiato « La è sempre a consigliar, « E' il Conte della zucca, « Che solo sa scrocear! Cor. « E biva lo sfamato, « Me l'aggio da terzià, a Le voglio la perucca « Sececarle e spettenà! Pal. (Quatt'uocchie e che bonora, Nisciuno a non cecà!) D. Eva. (Se stava qui un altr'ora M'udia mczza città!) Con. Ebbene? Or non mi spettini! La mia parrueca è quà! Bar. Scusi. Là stan le forbici, I pettini son là! « È tua nemica infine, Can. « Ma non lo divulgar, · Geltrude che s'illude « Ancor d'innamorar! D. Gel. « Seiù! Pure chella vecchia « Me vole fa scartà. « La faccia de pellecchia « Le voglio i a sterà! Pal. (Mo moro! E sorda! E manco Na virgola a sbaglià!) D. Eva. (Che bel piacer! Financo L'udito a lei tornar!) D. Gel. Cos'è? Ti vien paura? Stirami, fatti quà... D. Can. Non può. La stiratura. La vuol per lei serbar. Ma ... Pal. Cor. Appila... Pal. Siente... Ammafara!.. Mor.

D. Eva.

D. Gel.

Deh... Taci...

D. Eva.

Odimi...

D. Can.

È inutile...

Ammutolisciti...

Pal. Sus. lo... Schiatta...

Pal.

Cre.

D. Eva.

Nè... Zitto ...

Bar. D. Eva.

Vuoi...

Con.

Silenzio ...

Pal. a Sus. Commà?.. Che t'aggio a dicere De core te ringrazio!..

Sus.

A me?.. Ringrazia a frateto. Ch'è propeto chiachiello!

Mor. (sdegnato) Chiachiello!.. No cortiello!..

a Coronato urtandolo nel capo. Pal. a Cor. Tienelo?

Cor. Lo cappiello!

Sus. a Mor. E si si ommo, accostate... Bar. tenendo Sus. Susanna fa gindizio!

Sus. No vasolo!.. cercando per terra. Afferratela!...

D. Can. Sus.

Te piglia?

nel lanciare un sassolino a Mor. urta in D. Geltrude.

D. Gel. La mia cuffia!..

Sus. come sopra. Acchiappa te?.. Con.

I miei buccoli!...

Cre. Cessate?..

D. Eva. Terminatela !..

Mor. A sciummo aggia fa scorrere Lo sango mmiezo ccà!

Bar. Olà? snudando la spada.

Cre.

Giovani? Sguattere?

Cor. D. Gel. Tutta la servitù?

Qui si riempiono tutte le balze del giardinetto di giovani dell'oste e del calzolajo, di ordinanze del Baroncino, e di servi di D. Geltrude. Alcuni con lumi accesi.

Bar. Fermatevi, finitela.

Basti così. Non più.

Tacete, ritiratevi,
O all'armi fo gridar!
E notte! Tutti dormono!
Doman possiam parlar!

D. Gel. D. Can. ed il Con. a Pal. E notte. — E notte...

Adesso tutti dormono; Non voglio far più chiasso, Non voglio far più strepito, A passo a passo a passo, Fra l'ombre, ed il silenzio,

Leggier come passera

Men vado a ritirar.

Domani. — Domani
Appena torna il Sole,
Ti pentirai pettegola,
Di quelle tue parole,
E tante e tante ingiurie,
Ad una ad una ad una
A prezzo arei carissimo
Te le farò pagar!

D. Eva. Bar. Cre. e Coro ai rimanenti. E notte, e notte...

> Adesso tutti dormono; Non mi convien far chiasso,

Non wi convien far strepito

A passo a passo a passo, Fra l'ombre ed il silenzio

Leggier come passer Men vado a ritirar...

V andate a ritirar...

Domani, — Domani...

Appena torna il Sole

Chi ha fatto la pettegola,

Punite

Le ciarle e le parole.

Di quelle sue parole, Le tante e tante ingiurie Ad una ad una ad una, A prezzo arci carissimo Me Poi le dovrà pagar!

Mor. e Pal. a Sus. e Sus. a Mar. e Pal. E notte, e notte...

> Li gente tutte dormeno, Non boglio fà fracasso, Non boglio fà cchiù bernia!... A passo a passo a passo Cchiù lieggio de no passero

Me vaco a ritira!
Dimane, — Dimane,
Conform'esce lo Sole,
Janara mozzecutela,
St'allucche, sto parole,
Ste chiacchiere, ste ngiurie,
A una a una a una
Co lo ntcresse mprubbeco
Tell' aggio da fa paga!

Cor. a Mar.

E notte, e notte...
Li gente tutte dormono;
Via mo non fa fracasso,
Via mo non fa cchiù bernia!...
A passo a passo a passo,
Pe nfra ste frasche e st'arbore,
Cchiù lieggio de no passero
Vattenne a retirâ!

Conform'esce lo Sole Da chella mozzecutela, St'allucche, e ste parole, Ste chiacchiere, ste ngiurie, A una a una a una Co lo nteresse mprubbeco, Fattelle pò pagà!

Dimane. — Dimane...

Fine della prima parte

PARTE SECONDA

LA DOMENICA

SCENA PRIMA

Piazzetta come nella scena 1. della parte prima.

Moracchio e Palmetella dalla loro casa, poi Coronato, e Susanna dalla bottega, in fine Crespino, ed il Conte dal caffè.

Mor. Nzomma tu dice ca D. Evaristo t'aveva dato lo ventaglio pe passarle a D. Canneta?

Pal. Sine frato nio, crideme.

Mor. E boleva parlà co mmico pe farete sposà co lo sic Crispino?

Pal. Chesta era la ntenzione soja.

Mor. Damme lo ventaglio. Par. glie lo dà. E si lo vide, dincelle che ghiesse a trovà quacchedun'auta che fa chest'arte; e ca pe chi t'aggio da dà io, non boglio che nisciuno se nc'ammoina!

Pal. Addonca me vuò fa stà accossì?..

Mor. Anze me te voglio levà da tuorno, e pe chesto me ne vaco a consiglià co P. Zinobio!

Pal. Chillo paglietta viecchio? Mor. Ah! che sta ccà becino. Stammatina è festa. No nc'è tribunale; chello che me dice isso, io faccio.

Pal. (E io chello, che me dice sto core!)

Cor. a Sus. Via mo, nfra vecine, è becino no nc'ha da essere maje stizza. E lo vero, che Moracchio qua bota fete de scannaturate, ma non è de malo core.

Sus. Io pe me non tengo fele co nisciuno, e non songo de chelle che banno mettenno recchie pe le pertose pe fa veni n'aggrisse!

Mor. (E aierzera n'aoto poco faceva scurà purzi la luna!)

Pat. (Vi comme s'è alliffata!)

Sus. (Se sarrà sosuta primmo de juorno pe fà tolettta!)
Cor. Accostate accò....

Sus. Che dice Morà? La facimmo sta pace?

Mor. E co sta faccia, te pare che se pò stà nguerra?

Sus. Mo nee vo, co te, e co soreta, nee simmo cresciute peccerille.

Mor. È lo vero. E pazziavamo a la cecatella..

Sus. Parmetè dammo no vaso.

Pal. baciandola. Chisto è isso.

Sus. (Non m'ave accostato manco lo musso, la superbional)

Pal. (Me l'ha dato proprio da tradetora!) -

Sus. Che se ne pozza perdere la semmenta de chillo ventaglio ch'aggio vennuto..

Mor. E pe non sentirme parlà chiù. Lo vi ccà. ne voglio fà tanto lo pezzullo!..

Cor. levandoglielo di mano. Lassa stà.. Me lo tengo io.. (Nee faccio scioscià la cenisa).

lo pone sul pancone..

Cre. al Con. Ma illustrissimo.. sentite illustrissimo.. Con. prendendo cioccolata. Non vi è che seutire.. al caffettiere che lo serve. Un altro biscotto..

Cre. (E siamo al quinto!)

Con. L'offesa grida vendetta!.. al caffettiere. Ciambelle non ne hai questa mattina?

Cor. (Vi co che famma s'è aizata chella folleea!) Susà? Te vuò ntricà cchiù de nisciuno?

Sus. De nisciuno.

Cor. Non te credo. Se n'entra lasciando il ventaglio su pancone.

Cre. Moracchio, non disgustarti il Conte. E un signore. Sempre può giovarti. Fa che Palmetella gli cerchi scusa.

Mor. Mo che tutto s'è schiaruto, ogne nnemmecizia ha da ire a monte. Parmetè di a lo Conte, ch'è stata

na cosa da niente.

Con. al caffettiere. Pagherò più tardi mi trovo tutt'oro.
Cre. (Morirò col desiderio di vederlo pagare una volta!)
Pal. avvicinandosi al Conte. Llustrissimo.

Con. nel vederla. Chi è?.. Buh!..

Pal. Signore mio llustrissimo. Vedite.. Quann'uno se

trova dint'a la rraggia.. E pò non songo stata io...

Va votateve a Parmetella, e perdonatela..

Con. È inu.. nel guardarla di nuovo. (O che la festa più abbellisca la faccia di queste donnicciuole, o che la sua abbia valore intrinseco ed effettivo, io la trovo assai più interessante del solito!) Ma dimmi, era ben fatto dir villanie di quella sorte ad un Conte !..

Pal. Chelle nime scappajene ..

Con, E non fartele scappare un'altra volta . . Figlia mia.. Via non se parla più, vi continuerò a pro-

teggere.

Mor. Io me nne vaco. Bonni a tutte, a Pal. Tu statte dinto, e non piglià cane a pettenà, ca ogge po te porto a passià a lo pascone. parte.

Cre. (L'ha presa per giumenta!)

Pal. Bonni. rientra in casa dando un occhiatina a Cre. Sus. (Se cridela, ca quanto meno te l'aspiette, te la

fa!) rientra in bottega.

Cre. accorgendosi del ventaglio sul pancone. Questo dev'essere il ventaglio di D. Evaristo? Voglio farne un presente al Conte.

Con. Cos'è? Crespino? Cos'haj in quella carta?

Cre. Un ventaglio, illustrissimo..

Con. E che vuoi venderlo?

Cre. Oibò, voglio a voi illustrissimo farne un dono. Ma non vorrei che si sapesse che io ve lo abbia dato.

Con. Di la verità, l'avessi rubato?

Cre. Perdonate, illustrissimo, non son capace ?.. Intanto non lascio di pregarvi, perchè facciate sposarmi Palmetella, e subito...

Con. Non dubitare. Cre. parte. Me ne farò un merito col Baroncino, che potrebbe regalarlo a D. Candida. parte.

SCENA II.

Stanza remota del Caffè, attigua al cortile del palazzino di D. Geltrude, e che risponde nella strada opposta alla Piazzetta.

D. Candida, e coro di Servidori.

Cor. Possiam ripetere Che dobbiam dir?

D. Can. Ma pian ...

Cor. Pianissimo...
D. Can. Nol fate udir,..

La zia dirà: Candida ov'è?...

Cor. Risponderemo:

E in villa ancor.

D. Can. Ripigliera:

Colà! E perchè?

Cor. Soggiugneremo:

D. Can. Ah sì, quel fiore,

Che per raccogliere, Oh quanto il core Dovrà penar!

Cor. Ah possa il core
Quel fior bear! (Partono)

SCENA III.

Il Conte, ed il Baroncino.

Bar. Qui adunque facesti sentire a D. Geltrude, che

fosse discesa?

Con. Per lo appunto.

Bar. Ma pare che Candida appena ci abbia veduti dal cortile sia fuggita, come se le fossero apparsi Satanasso, ed Astarotte!

Con. Ih! Non sai come vanno queste cose? Si tratta di ragazze. Fanno sempre le scornosette, quando veggono uomini, e poi ardono per averli.

Bar. Anzi volca presentarle il ventaglio che m'hai dato.

Con. Non importa; glie lo darai più tardi.

Bar. Oh! Ecco la signora Geltrude.

Con. Non ha mancato al mio invito!.. Già mi figuro, che quando avrà inteso il mio nome si sarà precipitata!.. È una famiglia da me protetta da gran tempo.

Bar. Quanto mi annoja il dover discorrere con una sorda!

Con. Eh! Come subito t'infastidisci! Si alzerà un poco la voce. Fa come faccio io.

SCENA IV.

D. Geltrude con Tognino, e detti.

D. Gel. fa cenno a Tognino di apprestar le sedie, ed andar via.

D. Gel. Signor Conte, Signor Baroncino, mi avete onorata di un vostro invito.

Bar. L'onor è nostro. Con. Ella ci onora.

D. Gel. Di buon'ora, sissignori, ch!.. Quando si ha certi pensieri per la testa, non si può dormire.

Bar. (E n'abbiamo una!)

Con. (E siamo al principio!)

D. Gel. Che ne dite, he? Dell'insolenze sofferte questa notte?

Con. Non vi pensate più. Sono villane. Ma per mezzo mio. ve ne farò domandar perdono. forte.

D. Gel. E perchè gridate? On! Non date orecchio a tutti coloro che mi vogliono sorda! Tutte dicerie per discreditarmi presso quei giovanotti che mi pretendono!

Bar. (Chi la pretende?) Con. (Chi se la sogna?..)
D. Gel. Così per la età, chi dice à 40 anni, chi 50.
Bar. State bene di salute?

D. Gel. E che c'entrano le reclute?

Con. Ed ha detto che non è sorda.

Bar. Dissi se state bene di salute! più forte.

D. Gel. Se sto hene? Vegeta, verde, e fresca come

una rosa.. Bar. (Arrostita dal solo)

Con. (E spampanata dall'acqua..) Via parliamo di cose allegre.. Questa mattina, già pranziamo in casa?

D. Gel. No. ho mandato a dire a Coronato, che mi preparasse una tavola sotto quel suo ridente pergolato.

Con. Sotto il pergolato! Che slancio di fantasia! Ma già voi siete un genio per questa materia! E chi sa che quella tavola non la chiameremo nuziale!

D. Gel. Come avete detto?

Con. Io son venuto a bella posta per un matrimio.

D. Gel. Alla posta l'antimonio?

Con. (Sl, e l'arsenico al procaccio..) A portarvi un matrimonio.. gridando.

D. Gel. Matrimonio! (Ma se l'ho detto che tutti chieg-

gono). Con. A vostra nipote ..

D. Cel. Ah! mia nipote ?. Ho capito: è in giardino.. Non dubitate. Questo è un affare che dobbiamo trattare prima tra di noi e poi farcelo noto tutto in una volta.. Ma di grazia ?.. Chi sarebbe il pretendente ?.. Bar: Lo avete accanto.

D. Gel. Voi!.. (M'era accorta da qualche tempo, che

per me spasimava!)

Con. E voi che conoscete da vicino D. Candida, più o meno potete sapere che voglia dirne?

D. Gel. E perchè dovrebbe dispiacerle?.. Voi mi parlate in un modo, come se io fossi soggetta a lei, mentr'ella dipende in tutto, e per tutto da me.

Bar. Tanto meglio!

Con. Veniamo all'essenziale.. cioè all'articolo dote..

D. Gel. La dote?.. Oh son sicura, che il Baroncino sarà contentissimo!.. E vistosa quanto possa immaginarsi.
 Bar. (Oh che piacere! Mi sposo una giovane! E mi

prendo una ricca dote!)

Con. (In questo affare mangero bene! e bene assai?...
So io quel che si possiede da questa famiglia!)

D. Gel. (lo non entro più nei panni per l'allegrezza!.. Sposarni un giovane, un nobile, un capitano!.. Ho timore che il cuore mi manchi a tanta allegrezza!) Con. Sentiamo adunque.

Bar. Si, si, ascoltiamo..

D. Gel. Ci siamo.. Sissignori.. Eccola, è la seguente.
Due casette di campagna
Coi giardini convicini;
Un palazzo con le facce
Tutte quattro al mezzo di.

Bar. al Con. No, per me, per la sposina Sufficiente è una casina..

Con. al Bar. Prendi tutto; sempre giova.

poi a D. Geltruda gridando.

Egli approva; ha detto si.

D. Gel. Vè di mobile, e di fondo Un discreto capitale; La cui rendita annuale E tre mila scudi, e più, Bar. al Con. Tu che in questo sei profondo, Che ne dici?.. E un ricco fondo?

Con. al Bar. Questo fondo vale un mondo.. come sopra Ei lo calcola un perù!

D. Gel. Quattro mila di contanti, Tutt'in oro e traboccanti, Da gran tempo accumulati,

Suggellati in più rouleaux,

Bar. al Con. Conte mio!.. Quest'è un tesoro!..

Un po d'oro non fa male?

Con. al Bar. Non fa male? Egli è un cordiale
Che ristora com'il faut. come sopra.

Siamo intesi. Il patto è chiaro,

Un notaro io chiamerò. per andar via.

D. Gel. Piano piano, nel contratto Vi dev'esser più di un patto..

Bar.) Vale a dire?..

D. Gel. Attenti state!

M'ascoltate, e vel dirò: Alla Torre in primavera,

Noi starem mattina e sera.

(Caro amico non mi suona

Star con questa medagliona).

Con. (Anzi stando là con lei,

Ci hai lo scavo di Pompei..)

D. Gel. Poi desidero passare. Nell'està in Castellammare.

Bar. (Ma che c'entra con la sposa Questa vecchia stomacosa?..)

Con. L'acqua dolce bei con quella Con costei l'acetosella...

D. Gel. Quando autunno s' avvicina. Poi vò starmene a Resina.

Bar. (Questa è troppa seccatura, Ma a star sola, che ha paura?)

Con. (Il soggiorno in vero è strano, Ma ci hai sotto l'Ercolano..

D. Gel. E d'inverno, il carnevale Vò goder nella città.

Bar. (Oh mi scusi, in capitale,

Con. (Taci un morbo catarrale

Al suo nonno la unirà!)

D. Gel. al Bar. Consentite?.. Sarò vostra sposa? Bar. colpito Voi?.. Mia sposa!

Con. con sorpresa (Ch'equivoco è questo?..)
D. Gel. al Con. Cosa ha detto?..

Con. (Di stucco già resto?)

Bar. forte a D. Gel.

La nipote intendevo impalmar!..

D. Gel. infuriandosi.

Che nipote, e nipote affastelli?.. Sono io prima, e me devi sposar!..

Bar. Vecchia stolida?.. Tu mia consorte!..

E non sposo più tosto la morte!..

Oh vedete che bella figura!..

Tant arsura può farsi passar.

D. Gel. svenendo in braccia al Con. Acqua! aceto' liquore anodino!

Laudon liquido! spirito! vino!.. Esca! solfo! otturato è il respiro!..

Io già spiro!.. nii sento mancar!'
Con. facendole odorare una carrafina.
Odorate!.. Qui v'è la cannella!..

Odorate !.. Qui ve la cannella !..

Deh pensate, che siete zitella !..

Vi placate, che se non tacete,

Vi farete da tutti burlar!

D. Gel. A me vecchia!.. riavendosi.
Bar. Vecchissima, e brutta.

D. Gel. Anche brutta!..

Con. Ma questo è poi troppo!..

Con. Ma questo è p D. Gel. Sono chi sono!

Bar. ridendo Ah, ah, D. Gel. Tremo tutta

Crepa !.. Crepo.

Bar, Crepo.
Con. in tuono La vuoi terminar
Ella è sotto la mia protezione..

Bar. come sopra. Ah, ah, ah.
Con. adirato Vuoi me ancor insultar..
D. Gel. A modello di can bufulotto

. Get. A modello di cali bululoto

Copia estratta del quondam Pacchiotto Presto o tardi cotanta insolenza,

Me la devi briccone pagar!

Bar. Conte, io Conte, no più non ti conto, Se non lavi col sangue l'affronto.. Cava subito, cavo la spada!

Tant' oltraggio desio vendicar!

Con. Cavo! (E che cavo? se è rotta!)

Ma in istrada ti voglio appagar.

Ma in istrada ti voglio appagar.

martono.

SCENA V.

Piazza come prima.

Susanna che stà spiando vicino al caffe. Palmetella che esce di sua casu, poi D. Evaristo, quindi Coronato dall'osteria, infine D. Candida dal terrazzo.

Sus. Oh zeffunno!.. E succiesso sto poco de ruciello!..

Pal. Ch'è stato! Ne Susà?..

Sus. Non bolenno, aggio appurato che lo Baroncino vole a D. Canneta.

Pal. Val'a dì, ca essa lo da audienza?..

Sus. E tene nnammuollo a D. Evaristo!..
D. Eva. (Oh! Eccola son fortunato!)

Pal. (E teccotillo n'auta, vota!)

Par. (Mariana I)

Sus. (Mar isso!)

Pal. (Lassame fa chello che m'ha ditto fratemo, si nò chisto mme fa trovà mmiezo a quacch'auto inbruoglio!)
D. Eva. Palmetella senti..

Pal. D. Evarl, tu staje frisco, e io non me voglio neojetà cchiù co nisciuno! Non pozzo senti nicnte?

D. Eva. No, senza metterti in nessun imbarazzo, ora puoi rendere completa la mia felicità.

Pal. E comme?

D. Eva. Candida ha saputo, che io ti avea dato il ventaglio. Credeva che lo avessi comprato per te, e n'era gelosa.

Pal. Che le venga la pesta!

Sus. (Che ntrammera!)

D. Eva. È discesa nel giardino; le ho parlato; l'ho sincerata, ma per una soddisfazione vuole, che io le dia il ventaglio..

Pal. (Mo staje commeto!)

Sus. (Nee lo borria dicere !..)

D. Eva. Onde non dar credito ai suoi sospetti; e perchè ci va del mio e del tuo decoro, presto restituiscimelo..

Pal. D. Evarl, sarranno tutte belle ste raggiune che puorte, ma io lo ventaglio no lo tengo celiù..

D. Eva. Via, via comprendo..dopo l'accaduto della scorsa notte, per dispetto non vuoi renderlo, ma cedi alle mie preghiere.. dammelo..

Pal. Embé.. pazziarraggio.. no lo tengo.. no lo tengo.. Comme vuò che te lo dico?.. Cantanno, o sonauno?..

D. Eva. Oh Numi!.. E che ne hai fatto?

Pal. Se ll'ha pigliato fratemo ..

D. Eva. Moracchio? Dov'e?.. Si cerchi..

Sus. Che dice? Se l'ha pigliato..

D. Eva. Chi mai?

Sus. Coronato.

D. Eva. Coronato!.. Subito.. Coronato?...

Cor. Che rrobb'ė?

D. Eva. Dammi il ventaglio ...

Cor. Qua ventaglio ..

Pal, Chillo ch' aveva io, e ch'era de lo sujo...

Cor. Ah! Chillo Ilà?

D. Eva. Animo!.. Coraggio!.. Non perdiamo tempo!.. Cor. D. Evarl, me ne dispiace infinitamente.. ma.

D. Eva. Ma che ?..

Cor. Lo ventaglio no sta cchiù co mmico..

D. Eva. Non è più con te?.. Non è più con te?..

Cor. A chisto che ll'è afferrato!..

D. Eva. Ma il come? il perchè?

Cor. Lo perchè, e lo comme, ch' astratto de mente l'aggio miso ncoppa a chillo bancone, e quanno song asciuto no l'aggio trovato cchiù.

D. Eva. E chi poteva prenderselo?

Cor, Quaccheduno che senteva caodo...

D. Eva. Vedi, vedi meglio.

Cor. E addò?.. Io aggio fatto lo bancone a spingole..

D. Eva. Cacciamelo., cacciamelo, per pietà!..

Cor. Che t'aggio da caccià?.. Si è squagliato!..

D. Can. Signor Evaristo ..

Sus. (Mo vene lo bello! ..

D. Eva. Coronato? Ammazzami!.. Cor. E che me vuò fa esse mpiso?

D. Can. Signor Evaristo..

Cor. (E comm'è afflettiva !..)

Sus. (Io schiatto, si no la scommoglio!..

D. Eva. Ah Candida mia, sono l'uomo più afflitto, più mortificato del mondo!.,

D. Can. Già già, perchè il ventaglio non lo possiamo più avere!..

Sus. (Accossì avesse annevenato no terno!)

D. Eva. Per certe combinazioni si è smarrito, nè è possibile il ritrovarlo per ora!

D. Can. Non è possibile? Eppure lo so io dove sta.

D. Eva. Dove? dove? Aveste qualche indizio? Cor. Che quarcuno l'avesse trovato?

Pal. Si, si, D. Cà. Dicitencello.

Sus. Non lo facite cchiù sparpetià.

D. Can. Il ventaglio è nelle mani di quella a cui lo avete donato.

Pal. Gnernò. Ve site sbagliate.

D. Can. Stà zitta.

D. Eva. Vi giuro sull'onor mio...

D Can. Basta cosi. Il mio partito è preso!.. Mi meraviglio di voi, che mi mettete a fronte di una villana!.. rientra

Pal. Che d'è? Sta villana?

D. Eva. Qual partito prenderà?

Sus. Se sposa lo Baroncino, che già è ghiuto à parlà co la zia!..

Cor. (E che ne lassa una?.)

D. Eva. Il Baroncino !.. Come l'hai saputo ?..

Sus. Pe na scasualità.. Che m'avissevo pigliate pe porta e adduce?

D. Eva. furibondo. Sl. Il rivale io troverò,

Meco battersi dovrà!

O il suo cor trafiggerò,

O il mio sangue ei verserà!

Per te sono a tal cimento! a Pal. A tal punto io son per te!.. a Cor. Più non veggio, più non sento, No. ch'io più non sono in me.

I 3. Ne, Che fa? Che bò? Che tene?

Che lle vene?.. Mar⁰ mè!

D. Eva. Veh che febbre.. Come fiotta!..

Che calore!.. Che brucior!

Pal. Chisto arrosta! Commo coetta!

Pal. Chisto arrosta!.. Comme scotta!
Ccà no miedeco nce vò!

D. Eva. Veh che freddo!.. Il senno è andato..
Tutto è gelido vapor!

Sus. Uh! Lo fronte s'è agghiajato!
Masto Giorgio ? Priesto.. Mò!
D. Eva. Senti il core come spilla!
Che fermento!.. Che bollor!

Cor. Chisto sbatte comm'anguilla, Curre curre Don Timò?

SCENA VI.

Timoteo dalla farmacia, e detti.

Tim. Chi mi cerca ?.. Che si vuole ?
Pal. Sus. Cor.

Nzagna a chisto D. Timò!

D. Eva. Già per me s'oscura il Sole!..

delirante. Per me il mondo sprofondò!

I 4. Che sconc. erto di parole!
Ragionare ei più non può!
Combinare cchiù non pò l

D. Eva. Amare a un tempo e perdere Un sospirato bene,

È duol cui non so reggere, Che mi farà morir I Ah voi che appien comprendere Potete le mie pene, Quel ben deh voi rendetemi, Calmate il mio martir.

I 4. D. Evari, si pazzo? Che nce vuò fa sbani! Me pare nu pupazzo, Co tutto sto sllilli! viano.

SCENA VII.

Il Conte, ed il Baroncino escono dal palazzino di D. Geltrude.

Bar. No, no, me lo ricordo bene! Dicesti che in istrada

volevi soddisfazione!..

Con. Fu per dare un pò di pabbolo a quella befana.. Ma del resto noi siamo, e saremo sempre svisceratissimi amici!.. stringendogli la mano. E da Conte qual sono, farò sposarti Candida ...

Bar. Lo vedremo. Io sono in casse. entra in cassè.

SCENA VIII. Crespino, D. Evaristo, e detto.

D. Eva. a Cre. sottovoce indicando il Conte. Egli?.. Cre. Egli.. Ma non mi nominate ..

D. Eva. (Ti deggio la vita!..) Cre. via. Oh Signor Conte.. Conte garbato.. Conte.. Conte.. Vi riverisco divotissimamente...

Con. Servitor vostro.. (Quanti Conti!.. Quanti superlativi !..)

D. Eva. Voi già siete così buono, così gentile che mi perdonerete, se nella scorsa notte... Con. Quello ch'è scorso è scorso...

D. Eva. Permetterete adunque che or vi umilii una parola? quordandolo da capo a piedi.

Con. Umiliatene anche due... (Vorrà apprezzarmi l'abito che ho indosso!..)

D. Eva. (Non gli veggo in mano il ventaglio, e non sò d'onde principiare il discorso...)

Con. E così?

D. Eva. Non vorrei, che mi accusate di troppo ardito ... come sopra.

Con. Io non accuso nessun... ma che cosa mi andate guardando?.. Ho qualche macchia sul vestito?

D. Eva. Schsatemi... mi è stato detto, che avevate un ventaglio?

Con. Un ventaglio?... Ah sì, è vero... E che forse lo avete perduto?..

D. Eva. Sissignore... L'ho perduto io...

Con. Ma vi sono tanti ventagli al mondo... Come sapete che sia proprio quello ?

D. Eva. Se volete aver la bontà di lasciarmelo vedere? Con. Caro amico, siete arrivato un pò tardi.

D. Eva. Come tardi?..

Con. Il ventaglio non è più in mano mia...

D. Eva. Non è più in mano vostra!.. E a chi lo avete dato? Presto... Parlate?

Con. E che sono in obbligo di dirvi i fatti miei?

D. Eva. riscaldandosi. Signor Conte! lo deggio saperlo. Mi preme aver quel ventaglio!.. Dovete darmelo... O giuro al Ciclo...

Con. Elii elii? galantuomo? Osereste perdere di rispetto al Conte di Roccamonte?

D. Eva. Che Roccamonte, e Roccapiano... Il ventaglio

signore... minacciandolo seriamente.

Con. (Questo fa da vero!) Ma via che vergogna? Tanto strepito per uno straccio di ventaglio, che varra

cinque o sei carlini!..

D. Eva. Vaglia quel che vale... intanto per riaverlo

darei cinquanta scudi!...

D. Eva. Anche sessanta, se si potesse ricuperare.

Con. E che l'ha dipinto Tiziano o Raffaello d'Urbino questo ventaglio?

D. Eva. Deh, Signor Coute..., fatemi questa grazia... ricuperatemelo... Volete il denaro?

cavando una borsa.

Con. Denaro!.. ma veramente... la persona che lo ha...
D. Eva. Potrebbe offendersene?.. Ebbene facciamo
così... Questa è una scatola d'oro, il cui solo peso
val cinquantaquattro scudi... Sapete che la fatura
raddoppia il prezzo... non importa... purchè riabbia

il ventaglio, volentieri ne faccio il cambio. Tenete. gli dà la scatola d'oro.

Con. (Che ci fossero brillanti in quel ventaglio!)

D. Eva. Andate.

Con. Aspettate qui... guardando la scatola. (Oh vista suducente! Inspira tu al mio laboro facondia tale, onde togliere il ventaglio di mano a quell'impertinentissima creatura del Baroncino!) entra nel caffè.

SCENA IX.

Palmetella, e detto; indi il Conte dal caffè.

Pal. D. Evari? Avite avuto lo ventaglio?

D. Eva. Spero di averlo a momenti.

Pal. E mmano a chi è arrivato?

D. Eva. Non lo so, ma il Conte si è compromesso di farmelo riacquistare.

Con. D. Evaristo? Eccolo, è il vostro ventaglio?...

dandeglielo.

D. Eva. E il mio... Oh quanto vi son grato! Quanto

vi son tenuto! Quanto... Con. Basta. Non più. A rivederci... D. Evaristo va via.

Pal. Comme s'è nfanfaruto!

Con. (Giacchè mi ci trovo, vorrei conchiudere l'affare

di Palmetella con Crespino.)

Pal. (Lo Conte me guarda e ride... Quanto è brutto...

Mme pare na mallarda nfaranata!)

Con. Palmetella?

Pal. Che commannate Illustrissimo ?..

Con. Ti voglio dare un marito...

Pal. E che nn' avite apierte niozio?...

Con. Non cominciar a perdermi di creanza, Palmetella!.

Pal. (Tre calle de mescamence!.. Ma te lo sboto io!..)
Con. Vi sarebbe Coronato che ti pretende...

Pal con civetteria. E ca isso mme pretenne? Si sapiessevo ste cervelle meje, pe chi vanno sott'è n'coppa!.

Con. (Costei perchè si mollifica di questa maniera!)
Crespino poi per te va matto, e pare che tu...

Pal. E ca isso va matto?.. Si sapissevo sto core pe chi abballa !... facendogli degli occhietti.

Con. (Palmetella s'è innamorata di me l..) Via mettiamo da parte...

Pal. Che buò mettere da parte?... Che buò mettere da parte ?.. Volite che ve lo ghietto ?

Con. No, non ancora !... Può essere che dici qualche impertinenza, che offenda il mio rango !..

Pal. E chi mmalofeca ve dette sto ranco, quann' avivevo da fà venì li tire a le povere figlie de mammel...

Con. (È in agonia per me ?...) Pal. (Comme se lo credo lo babbasone!...)

Con. Palmetella !.. In confidenza ... Tu ti fossi invaghita... Per carità !.. che nessuno ci ascolti !...

Pal. De vuje !.. De vuje !..

Con. Zi... Zi... Zitto.. Parlo almeno in metafora !.. Pal. Che dicite ? Nc' è speranza?..

O mme nn'aggio da morì?

Con. Morì ?...

Moro !.. Pal.

Oibò... Costanza !.. Con.

Pal. Me ne moro !..

Con. No...

Pal.

Gnorsl !..

Già mm' accide la passione !.. Mme ne vaco mpilo mpilo !..

Mpilo ?.. Con.

Pal. Mpilo !... Ma ragiona !.. Con.

Pal. Mpilo mpilo !..

No... Con.

Pal. Gnorsi !..

Vi che caso disperato!.. Vi comm' aggio da mori !.. Entrandosene in casa a poco a poco.

Con. Palmetella ?..

Palmetella... Pal.

Con. Non più!.. E chiuta !.. No nc'è cchiù ! Pal. Con. rimasto per poco estatico vicino alla soglia.

Conte !.. Eppure questo affare fa epoca, sai !.. pen-

sando. È... ma all'ultimo, l'uomo è quello che fa il casato e non la donna!.. Intanto Crespino e Coronato mi aspettano nella solita stanza del caffè... Bisognerà portar la cosa da non metterli in sospetto!... parle.

SCENA X.

Stanza come nella scena II.

Crespino; poi Coronato, indi il Conte, infine Moracchio.

Cre. Il Conte qui mi disse che lo avessi aspettato.

Cor. (Ccà m' ha ditto lo Conte ca veneva).

Cre. Coronato ?.. Sta mattina c' incontriamo spesso ?..

Cor. Forza de simpatia!

Cre. (Non ci vedo chiaro con Coronato!)
Cor. (Crespino mme và trasenno nsospetto!)

Con. (Guarda, se hanno sbagliato d'un minuto secon-

do! Come sono esecutivi!)

Cre. traendolo in disparte. Signor Conte, credo che abbiate tutto combinato?

Con. Crespino mio.... a parlarti con sincerità, non vorrei più mettere in repentaglio la mia nobiltà con

questa gente!...

Cre. Siate nell' intelligenza, che oltre gli stivali rattoppati, ed il pajo di scarpe nuove, un altro è già in forma.

Con. Bene, bene. Vuoi tabacco? mostrandogli la tabacchiera.

Cre. Grazic... (E quando mai il Conte ha portato scatole d'oro?.. Che avesse avuto qualche eredità!)

Con. Mandami il conto, e sarai pagato.

Cor. traendolo in disparte. Si Cò?.. Che mme decite de buono?... No mme facite sta cchiù co li campiseme!

Con. Caro Coronato... sappilo una volta per sempre... Palmetella ha una testa così leggiera e volubile, che potrebbe farmi scomparire.

Cor. Aggio sentuto... non ve nce volite mettere... ve-

dite che non è manco mez'ora, v'aggio mannato n'auto varrilo de vino...

Con. Lo so ... Tu prendi tabacco? come sopra.

Cor. Io?... Gnernô... (E da dò è asciuto sto mobeluccio d'oro?.. Avesse fatta quacch'esazione!)

Con. Mandami la nota, e sarai soddisfatto.

Cre. Signor Conte, eppure vi dico, che Palmetella sarà mia!..

Cor. Oh e si, ca te l'aggio scavato da cuorpo, ma te dongo n'auta notizia che Parmetella me la piglio iol...
Cre Oh sia lodata il Ciela! Che l' ha confessato una

Cre. Öh sia lodato il Cielo! Che l'ha confessato una volta, ma Palmetella è di Crespino.

Con. ridendo. Ah, ah, ah... Ho timore che non sia nè tua, nè sua...

Cre. Oh Palmetella è mia!...
Cor. Parmetella è de la mia!...

Cor. Farmetena e de la mia... Mor. Chesto che d'e.J. Ceà se stanno spartenno a soremal.. Belli figliù, è inutile che ve frusciate pe Parmetella.. Chisto ceà vuje lo vedite?.. mostrando un foqlio di carta.

Cor. E che simme cecate?..

Mor. Tre calle costa sto fuoglio de carta, ma pe chello che ne'è dinto, và no banco l.. Nee so duje vierze scritte co na penna... ma che penna, nè? La cchiù grossa che se pozza trovàl

Con. E sarà penna di struzzo!

Mor. Mme sò consigliato co na perzona...

Cor. Cevile? ..

Mor. No, crimminale!.. E ccà m'ha scritto la sentenza vosta...

Cre. Misericordia!

Con. Chi è questa persona? Vediamo se merita la nostra approvazione?..

Mor. D. Zinobio! ..

Con. Ah! Quel vecchio avvocato. Non c'è male. E te li ha letti?

Mor. Gnernò. Ha chiusa la carta, e mme l'ha data dicennome: quanno è l'ora che vuoi rendere felice tua sorella, regolati secondo questi due versi.

Cre. E non ti pare che sia ora?..

Mor. Uh! E passata pure.:. Ma è no carattere accossi schiattuso!..

Cor. Ccà nee stà lo Conte... mo nee fa isso lo piacere?.. Con. Sì, sì. Ho curiosità anch'io di sapere che dica?..

Mor. Embè, leggite vuje. dandolo al Con.

Con. frugandosi le tasche. Oh capperi!.. Ora l'avevo!..
Ora l'avevo!..

Cre. Che cosa?...

Con. I cristalli, se ne trovasse un pajo qualchuno

di voi?..
Mor. (

Cor. (Guardandosi l'un con l'altro..

Cre. (Cor. Comm'avite ditto?...

Con. I cristalli... gli occhiali...

Cor. Ah! Gnerno ...

Cre. Io nemmeno. Mor. E io manco...

Con. Non me li trovi più... Il fatto si è che senza di

quelli non distinguo una lettera...

Mor. prendendost il foglio dal Con. Scusate. Aggiate pacienzia. Non ve credite mo veramente, che io non sapesse leggere. Co no poco de riflessione, ve ne caccio lo zuco.

Cor. Uh, e si tutto mancasse, nce sò ccà io pe tirarne

lo senso.

Cre. Perchè io non ci era per botta di riserva?.. Se vi offuscate, vengo io, e vi schiarisco tutti due.

Con. Io mi darei un capestro alla gola.

Mor Parza lagrara?

Mor. Pozzo leggere?

Con. Cre. (Leggi, leggi, via presto, Sodo ognun ti ascolterà.

Cor. (Liegge, liegge, via fa priesto, Che a sentirte ognuno stà.

Mor. leggendo. Pa-palà palammetella...

I 3. Palmetella...

Palmetella — So-no so-si sò o non sò?...

I 3. Non sai leggere, no, no.

senti Lascia, lascia, siente a me, Tal mestier non è per te .Sto mestiere n'è pe

Cor. che si ha preso il foglio. Tu vuò leggere scorrenno? Da me mpara a competà.

P-a pa l pal palla leage. M-e-r-c-o co-mierco P-a-r-t-i-t-i.

13. Partita.

Va nemmen tu l'hai capita, Non è cosa. Lascia star. Non è cosa, Lassa stà. Non sai neanco sillabar. Non sai manco sillabà.

Cre. togliendo il foglio di mano a Cor. Ma ogni scienza ha la sua chiave?

Ed il leggere pur l'ha... Per la chiave, ch'apre, l'a L'a ch'è aperta, scioglie il b Sciolto il b trascina a se Abcdefghi...

Basta basta. Si è capi Sei rimasto all'abbicch.

Ma veggiam se ci riusciamo, Ma vedimmo si ntennimmo,

Rileggendo tutti e tre

Cre. Mor. e Cor. leggendo insieme da un lato P fapeafaa

> L'a col p poi fa papà. L'm e l'è vuol dire a me

L'e col t^{si} spiega a te

C coll'a fa sempre ca L'a coll'I fa da llà

Do do fa do-re-mi Do re mi-fa sol-la-si.

Con. disperato frugandosi per tutto, dall'altro.

Ah se avesse un pò gli occhiali!...

Ma che diavolo ne ho fatti!..

Quei tre poveri animali..

Non starian per uscir matti!...

Oh! per bacco! signorsi.. Gli ho trovati!.. Date qui?

Non vi state ad impazzir! Tutto or vi fo capir?

Il Conle si pone gli occhiali, e si fa dare il foglio dai 3 e legge.

Chiusa fra due parentisi, Comincia: Palmetella...

Cor. Si Cò? Che d'è parentese?..

Con. (Che bestia!) Una sbarrella... Cre. E perchè deve chiudersi?..

Mor. Acciò che non se tocca...

Guè, è n'ommo assaje deritto, Chi ha scritto chesto ccà.

Con. Sorella di Moracchio... Segnato è in cubitale.

Mor. Cò comme?.. Io so segnato?..

Con. Sicuro, per distinguerti ..

Cre. Sì, è buon ch'abbi un segnale.. Cor. Azzò si maje te spierde,

Quann'aje no sinco e buono, Te ponno lesto ascià!

Con. « Elegga suo marito. Per ora tutto in bianco...

Cor. Comme ? il marito in bianco?

Con. Ma se s'ignora ancora.. Mor. Po quanno l'ha trovato...

Cre. Può farselo a stufato, Salato dissalzato,

In olio, o a baccalà.

Con. « Chi più le vada a genio.

Cre. E che si è combinato?

Mor. Ca Parmetella...

Cor. T'è sora.

Mor. Ed io le songo frato..
Con. Oh teste senza logica..
Che libera ella sia,
E che la man poi dia
A chi le garberà.

Crc. (Seeglie a me..)
Cor. (E si no mme seeglie?..)

Con. (Se mi scarta!..)

Mor. a Coronato Nè? compà cumme te pare?..

Cor. Male.. male..

Anzi benone..

Ch'ella scelga chi le piace...

Cor. a Mor. Sempe tu le si patrone.. Mor. Conte Co... Ch'aggio da fà?..

Con. Alla mia protezione

Dei fidarla...
Cre. Oh questo no?..

Scelga, scelga.... Male, male..

Con. gridando Protezion!.. Cre. No..

Cor.

Con. Si..

Cor. No..

Mor. Oh!.. Cre. a Mor. traendolo da un lato.

re. a Mor. traendolo da un lato.

Non fart'illudere da quel volpone,
Non comprar chiacchiere, protezione.
Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
Ti vuol rinchiudere dentro un astuccio!
Mettiti in guardia. Statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata,
Ei fa cartoccio, tu botta dritta,

Incalza, assaltalo senza pietà!

Mor. A brutta smorfia co lo cazone!

Non compro chiacchiere, protezione

Tu arravogliarme vuò a no cappuecio?..

Io voglio metterte neopp'a a no ciucciol..

Già mme sto nguardia, sto a la parata,

Voglio rebbattere ogne stoccata,

Isso cartoccio, io botta dritta, Isso mme ncasa, io lle dò ccà! Il Con. a Cor. traendolo dall'altra.

Non farti vincere dal ciabattino,
Quello ha di trappole un ungazzino..

E già ti voltola dentro d'un sacco,
Ti ha già in iscatola come tabacco!
Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata,
Ei fa cartoccio, tu botta dritta!
Incalza, assaltalo senza pietà!

Cor. Ah brutta perteca de scoppettino!

No mme fà specie sto magazzino..

Tu mme vuò mettere dinta no sacco?..

Io voglio coserte no soprattaccol..

Già nume sto nguardia, sto a la parata

Voglio rebatterle ogne stoccata,

Isso cartoccio, io botta dritta,

Isso me ncasa, io lle dò ccà! partono

SCENA ULTIMA.

- Loggia terrena dell'osteria, coverta di pergolati, con la veduta di Napoli in distanza. Si veggono quà e là imbandite delle tavole.
- D. Geltrude, D. Evaristo, Tognino, e Coro di Servitori, quindi tutti gli Attori gli uni dopo gli altri.

D. Eva. Vi siete adunque persuasa?.. Mi renderete felice?..

- D. Gel. Sl, sl. Ho tutto inteso.. Vedete, per-regola, io avrei dovuto maritarmi la prima, ma sia pure vostra sposa, così rimarrò con più libertà... Ho di già mandata a chiamarla...
- D. Eva. Eccola..

D. Can. (Qui quel perfido di D. Evaristol..)

Sus. (Cà robba nc'è sotta.. aggio d'appurà!)
D. Gel. (Che veggio! Anche qui quell'insolente del Baroncino!)

Bar. sottovoce al Conte. Ecco: e qui la signora Candida. Mi diceste, che volevate presentarie voi stesso quel ventaglio?

Con. Un momento.. Che fretta...

Cor. verso fuori. Trasite trasi, ca D. Geltrude me dà lo permesso di fareve stà fora a sta loggia.

Entrano tutti.

D. Gel. Quanta gente!.. Ma non importa.. L'affare non è segreto.. Candida, che vuol dire che non hai il ventaglio?

Bar. come sopra. Ora è tempo di darglielo..

Con. No.. in pubblico.. no..

D. Eva. presentando il ventaglio a D. Can. Eccone uno, se lo accettate..

D. Can. gli volta le spalle.

Bar. come sopra. Il vostro ventaglio?

Con. (Diavolo!) Oibò!...

D. Eva. Capisco perchè lo rieusate, ma compiacetevi almeno di ascoltar la mia discolpa... Susanna?.. Conosei tu questo ventaglio?..

Sus. Gnorsi, è chillo ch' avite comprato da me aicre mmatina, e ch' io mme credeva, che l' avissevo ac-

cattato pe Parmetella..

D. Eva. Palmetella? Perchè vi aveva io dato questo ventaglio?..

Pal. Pe darelo a D. Canneta, ma fratemo me chiudette da dinto, e stammatina nume l'ha levato. Mor. Ca lo voleva fa piezze piezze, ma se l'ha pigliato

compà Coronato.. Cor. Ch'astratto de mente l'aggio miso ncopp'a lo ban-

cone...

Cre. Al quale essendomi io poi aeeostato, l'ho visto, me l'ho preso, e ne ho fatto un regalo al signor

Conte.. Con. Ed io un dono al signor Barone.

Bar. con isdegno. Ma poi ve le avete ripigliato!.. Con. E l'ho rimesso nelle mani di D. Evaristo.

D. Eva. Il quale lo presenta a D. Candida..

D. Can. si prende il ventaglio.

D. Gel. Vostra consorte.. unendoli. (Non ho compreso nulla. Ma ho visto che hanno fatto pace!)

Bar. Che seena è questa? Sono io messo in ridieolo per cagion vostra? al Con.

Con. D. Evaristo!.. Giuro al...

D. Eva. Via via... Signor Conte... Si quieti... Siamo amici. Mi dia una presa di tabacco...

Con. Io poi son così, quando mi prendono colle buone non posso scaldarmi il sangue.

Bar. Se non ve lo scaldate voi, me lo scalderò io!

D. Can. Ma pare che sia stata vostra la imprudenza, se già conoscevate che passava fra me e D. Evaristo.

Bar. Si., è vero, confesso il mio fallo.. Ma non posso fare a meno di non detestare l'amicizia e la condotta

del signor Conte!

Con. Eh! niente.. siamo colleghi.. egli scherza!.. Allegramente!.. E poichè per questo ventaglio, che ha fatto girar la testa dal primo all'ultimo, si è formato un matrimonio combiniamo anche quello di Palmetella.

Pal. E co chi?..

Mor. Co chi vuò tu.. Scigliete chi te pare e piace, e no mme te fà chiù sentì.

Con. (Ora mi pregherà!..)

Cor. (Mo me chiamma!..)

Cre. Oh cupido! Sii tu il mio paglietta! Pal.

Io che saccio mo chi voglio? Ccà mme broglio mmerità!.. Nc'è no cierto titolato.

Che pe mme s'è nzallanuto, Ma coll'ova stà sbattuto,

Ma sta faglio a chisti ccà !..

Diciarria lo vecinato:

« La vi llà pe fà la sdamma! « Mo se moro de la famma!

« Mo se chiagna la magnosa...

Non è cosa, non-è cosa. Titolà, vatt'a corca!

D. Gel. D. Can. D. Eva. Bar. Cre. Tim. Cori.

Questo colpo viene al Conte! Lo ha vibrato come va!

Con. (Il progetto è andato a monte E plabaglia, e già si sà!)

Mor. Con. Sus.

(Sta cagliosa e pe lo Conte;

Pal. No Trattore porzi sbatte,

Che borria chesta manella Ma ha la faccia a scocchiarella,

Ma è no tappo p'appilà!...

Sentarria di p'ogne bia:

« S'ha pigliato lo marito,

« Pe magnà cchiù saporito...

« Cannaruta.. goliosa..

Manco è cosa, manco è cosa... Oje Trattò, vatt'a stipà!

D. Gel. D. Can. D. Eva. Bar. Con. Cre. Tim. Cori.

E quest'altra è al tavernaro Ma chi mai sposar vorrà!

Mor. e Sus. (St'auto mò è lo tavernaro

E chi maje se sposarrà?)
Cor. (Oh speranze jute a mare;

Songo femmene, e se sa!)

Pal. Nee sarria pò no scarparo, Ch'è no palo verde e sicco, Ch'è la stampa de lo micco.

Ch'é la stampa de lo micco, Na lacerte mbaccalà!.. Ma che buò mm'è accossì caro.

E lo voglio accossi bene,
Che sto core int'a le pene
N'arrecetta... n'arreposa...
Vignatanna... To co core

Vienetenne.. Te sò sposa.. Pigliatella, eccola cca!

dà la mano a Cre. Cor. a Sus. Ne? Susà! Tenimmo mente?..

Sus. a Mor. E nguadiammo, ch'aggio fà.

dà la mano a Cor.

D. Gel. al Con. Conte? Un cavalier servento?... Con. a D. Gel. Se vi aggrada, eccolo quá!...

offrendole il braccio.

Bar. Tim. Coro.

Ed io sempre allegramente, Godrò in piena libertà! Mor. Ed io sempre allegramente,

Godarraggio nlibertà!

Pal. Nennelle nzempricelle,

Si mpiette a buje lo core, Ve lo pugnesse amore,

Ve lo pugnesse amore, Lo stesse ad abbruscià, Venite a me nennè,

Ca Parmetella sola; Ve potarrà da scola Pe fa chill'abbrusciore

Passareve e sanà, Pe farve ntutte ll'ore

De gioja grellià!

Tutti

E viva il gran ventaglio Cagion d'ilarità?

No festa come questa Mai darsi non potrà ?

E biva lo ventaglio. Che nce fa grellià,

Na festa comm'a chesta Maje darse cchiù potrà!

FINE.



